



Il documento è stato redatto da
ASSOCIAZIONE GIO.NET

in collaborazione con
UNIVERSITA' DI BOLOGNA
Dip. scienze dell'educazione



DISPOSITIVO ATOMS&CO.

per facilitare la relazione
positiva tra Scuola e Famiglie

Progetto ATOMS&CO
ERAMUS KA2 2017-1-BE01-KA201-024750



INDICE

SOMMARIO del DISPOSITIVO.....	4
PREMESSA – RIFERIMENTI CULTURALI	5
Obiettivi.....	5
Genesi della proposta	5
Approccio ATOMS – gli attori del processo	6
Coprogettazione e partecipazione.....	7
Caratteristiche del dispositivo: flessibilità, apertura, realizzabilità in contesti educativi diversi	7
FASE 1 - COPROGETTAZIONE PARTECIPATA DELLE AZIONI	8
FASE 2 – IMPLEMENTAZIONE DELLE AZIONI.....	9
GRAFICA riassuntiva del Dispositivo ATOMS&CO.....	10
FASE 1 – ELENCO DI POSSIBILI PRATICHE E STRUMENTI per la COPROGETTAZIONE	11
1.A - Tavolo scuola-comunità.....	11
1.B - WORLD CAFE.....	12
1.C - PARTECIPATIVE ACTION RESEARCH (R.A.P)	13
1.D - FOCUS GROUP	15
1.E - COINVOLGERE GLI STUDENTI NELL'ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITA 'PER / CON LE LORO FAMIGLIE.....	17
1.F - CERIMONIA DI PRESENTAZIONE DEI PROGRAMMI DISCIPLINARI A GENITORI E STUDENTI ALL'INIZIO DELL'ANNO DI SCUOLA2.....	18
1.G – GIOCHI DI RUOLO	19
1.H - RISOLUZIONE DEL CONFLITTO CON I BAMBINI EI GENITORI	20
1.I - TABELLA BIANCA	21
PATTO DI ALLEANZA EDUCATIVA.....	23
Schema di progettazione dell'intervento da attivare	24
DESCRIZIONE DELLE 5 MACROAREE	26
1-COMUNICAZIONE E FIDUCIA TRA SCUOLA E FAMIGLIA	26
2-APPRENDIMENTO PROCESSUALE	27
3-PROCESSO DI ORIENTAMENTO.....	28
4-PARTECIPAZIONE COMUNITARIA	29
5-LUOGHI PER GENITORI DENTRO LA SCUOLA.....	30
FASE 2 – ELENCO DI POSSIBILI PRATICHE E STRUMENTI per COPROGETTARE le ATTIVITA' in relazione ai bisogni definiti nella FASE 1.....	31
1_ Alleanza per la cittadinanza responsabile e attiva: giorno dei cittadini	31
2_ Posto accogliente / conviviale dopo la scuola	32
3_ Il gourmand (amante del cibo) cammina.....	33
4_ Tempo libero per aumentare la fiducia con scuole, genitori e bambini.....	33
5_ Giorno di transizione dal primario al 1° secondario	34
6_ Accompagnamento e sostegno delle famiglie e dei giovani durante i contatti con la scuola e in particolare con le riunioni dei genitori.....	36
7_ Workshop gestiti dai genitori.....	36
8_ SCUOLA DELLE DONNE del PILASTRO	38
9_ “ORIENTA'TI al futuro”	39
INCONTRO 1_classi II	40
INCONTRO 2_classi III	42
10_ Una sfida comune, sostenendo le abilità educative dei genitori.....	45

11_ BANCA DEL TEMPO	46
12_ COLLABORATIVE PATHS FOR THE RESTORATION AND MAINTENANCE OF COMMON GOODS.....	47
13_ MERENDIAMO! UN'OCCASIONE PER VIAGGIARE A COSTO ZERO E SCOPRIRE ORIGINI DIVERSE	48
14 LEZIONI APERTE PER I GENITORI (DAGLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA)	49
15_ PARTICIPATE IN FAMILY DAY.....	49
16_ Prendiamo un tè!	50
ALLEGATO AL DISPOSITIVO	52
Coinvolgimento delle famiglie nella scuola in un'ottica partecipativa.....	52
Alcune premesse.....	53
La scuola e le famiglie	53
Alcune riflessioni sulla partecipazione.....	56

SOMMARIO del DISPOSITIVO

Il dispositivo è uno schema di intervento che unisce suggerimenti metodologici e strumenti operativi a sostegno di una relazione positiva tra scuola e famiglia, quale fattore protettivo contro il rischio delle dispersioni scolastiche nell'ambito del progetto Erasmus Plus Atoms & Co. Nella costruzione del dispositivo, il gruppo di lavoro è partito dalla constatazione abbastanza diffusa a livello europeo della "difficoltà di relazione" tra istituzione scolastica e famiglia, pur nella presenza a livello locale di buone pratiche ed esperienze sperimentali positive portate avanti da diverse realtà scolastiche ed associative.

Il dispositivo mira quindi a creare occasioni di incontro e confronto scuola/famiglia/territorio per elaborare una visione condivisa di processi educativi inclusivi.

Il dispositivo si basa su alcune premesse:

- deve essere opportunamente adattato ad ogni contesto locale;
- si fonda su un approccio basato sulla condivisione di punti di vista fra scuola e famiglia e sul riconoscimento delle reciproche aspettative;
- promuove la coprogettazione e la sperimentazione di percorsi partecipativi che possano incidere attivamente sulla qualità della vita scolastica.

Dal punto di vista operativo, il dispositivo è centrato su due fasi.

La prima fase promuove la partecipazione attiva delle famiglie attraverso l'incontro, la condivisione dei bisogni e dei saperi fra scuola e famiglia, la messa in rete con la comunità e le sue risorse. In questo senso sostiene la ricostruzione di legami di fiducia attraverso la stesura di "patti di alleanza educativa" in cui ogni anno vengono esplicitati alcuni obiettivi, riflessioni ed azioni che genitori ed insegnanti si impegnano a portare avanti in maniera congiunta.

La seconda fase, attraverso processi di coprogettazione fra scuola, famiglia e territorio, mira a sperimentare interventi specifici sui bisogni individuati nella fase precedente e dare attuazione al patto di alleanza educativa.

Per ognuna delle due fasi all'interno del dispositivo sono raccolte una serie di metodologie di partecipazione ed esempi di azioni concrete interessanti già portate avanti nei paesi che aderiscono al progetto.

In sintesi, il dispositivo Atoms & CO per la costruzione di una relazione positiva scuola/famiglia e per la promozione della partecipazione attiva alla vita dell'istituzione scolastica, è un repertorio di esempi concreti che sono stati raccolti per sostenere la sperimentazione nelle scuole, non si propone quindi come un vademecum di pratiche da replicare ma come una raccolta di azioni e metodologie a cui ispirarsi a partire dai propri contesti specifici.

E' quindi un dispositivo "a maglie larghe", costruito attorno alle caratteristiche di FLESSIBILITA', ADATTABILITA' e COSTRUZIONE IN ITINERE, che ne permette un utilizzo differenziato in contesti diversi e sempre aperto all'innovazione.

LINEE GUIDA DISPOSITIVO PER LA FACILITAZIONE DELLA RELAZIONE SCUOLA FAMIGLIA ATOMS & CO

PREMESSA – RIFERIMENTI CULTURALI

Obiettivi

Il presente dispositivo nasce nell'ambito del progetto Erasmus Plus Atoms & Co con la finalità di individuare uno schema di intervento a disposizione dei contesti educativi di differenti paesi europei per avviare percorsi di costruzione di una relazione positiva tra scuola e famiglia quale fattore protettivo significativo dell'abbandono scolastico, così come descritto nel capitolo introduttivo dal gruppo di lavoro del dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, al quale rimandiamo per gli approfondimenti teorici.

Diversi studi sul tema sulla dispersione scolastica evidenziano il ruolo centrale delle FAMIGLIE, e della loro capacità di essere soggetto attivo e dialogante con l'organizzazione scolastica, come oggetto di studio, riflessione e sperimentazione di pratiche innovative in grado di prevenire il fenomeno dell'abbandono scolastico che seppure in calo rappresenta sempre un problema mai risolto sia a livello di singolo istituto scolastico che di sistemi educativi nazionali ed europei.

Il dispositivo, da utilizzare con attenzione e dopo opportuna formazione e approfondimento da operatori con competenze educative e orientative, mira ad alcuni macro obiettivi che poi andranno declinati, approfonditi e condivisi da tutti gli attori in gioco nelle concrete realtà territoriali nelle quali la relazione tra scuola e comunità assume tratti e caratteristiche molto differenti e specifiche:

- Promuovere un approccio attivo dell'istituzione scolastica, delle famiglie e delle comunità territoriali rispetto all'individuazione di percorsi di coinvolgimento delle famiglie quale attore decisivo nei processi di apprendimento e formazione degli studenti,
 - Promuovere la partecipazione attiva delle famiglie, soprattutto quelle con capitale sociale meno ricco, nella vita scolastica,
 - Promuovere un ruolo attivo della scuola quale luogo/soggetto importante per lo sviluppo delle comunità locali,
 - Creare luoghi e facilitare processi di coprogettazione di interventi con le famiglie a partire dall'ascolto e valorizzazione delle loro prospettive/punti di forza,
 - Abilitare la comunità scolastica (in senso sistemico) ad affrontare attivamente e con alcuni strumenti le problematiche che rendono difficile la relazione tra famiglie e istituzione scolastica,
 - Sperimentare e validare un set organizzato di strumenti di attivazione di processi partecipativi delle famiglie e per lo sviluppo di percorsi per affrontare macrotematiche (quali ad esempio la fiducia e comunicazione scuola/famiglia, l'orientamento processuale e ruolo delle famiglie, partecipazione delle famiglie alla vita della scuola) ritenute oggi come significative nella relazione scuola/famiglia

Genesi della proposta

Il dispositivo nasce nell'ambito di un progetto Erasmus Plus esplicitamente dedicato al tema del contrasto alla dispersione scolastica e di come una positiva e partecipativa relazione scuola/famiglia possa rappresentare un fattore protettivo dell'abbandono e promozionale del benessere scolastico degli studenti.

La modalità di costruzione partecipativa del dispositivo si è sviluppata nell'ambito della partnership di progetto e con un esplicito coinvolgimento in alcune fasi significative del processo di progettazione di famiglie e operatori di diversi paesi e con sistemi educativi differenti

La costruzione del dispositivo non è quindi stata fatta a tavolino da un gruppo selezionato di esperti, ma è stato il frutto di un percorso articolato e complesso che ha consentito di valorizzare

competenze diverse, buone pratiche sperimentate, strumenti e approcci, il tutto raccolto e organizzato però secondo un preciso disegno culturale e pedagogico.

In breve i passaggi più significativi della coprogettazione sono stati i seguenti:

- Analisi di sfondo sul tema, coordinata dall'Università di Bologna, espressa in un Report Transnazionale molto ricco e articolato, che ha consentito di individuare le macrotematiche attorno alle quali costruire il dispositivo (Fase 1), anche attraverso strumenti di ricerca che hanno coinvolto direttamente diverse famiglie e operatori (Questionario, Focus Group, Word Cafè) e l'individuazione di circa 15 "Buone pratiche" sulla tematica raccolte dai partners nei rispettivi territori
- Macrotematiche sono state discusse e approfondite da Università di Bologna con il partner Gio.net che ha elaborato una prima bozza di dispositivo,
- Esso è stato discusso e arricchito con tutti i partners nell'ambito del Meeting di Barcellona del Maggio 2018,
- La seconda bozza è stata elaborata da Gio.net raccogliendo anche strumenti e metodologie individuate dai diversi partner e, così come previsto dal progetto, discussa con gruppi di famiglie e operatori dei paesi partner,
- I feed back sono stati raccolti da Gio.net nel presente documento che è stato presentato nel Meeting intermedio di progetto nell'ottobre del 2018.

Tutto questo per dire che il numero di famiglie, operatori e professionisti coinvolti nel processo di coprogettazione è stato davvero ampio e che il risultato finale è stato realmente un lavoro collettivo frutto del contributo effettivo di tantissime persone.

Approccio ATOMS – gli attori del processo

Oltre al metodo partecipato utilizzato per la produzione del dispositivo, preme qui evidenziare che lo sfondo culturale e pedagogico ha le sue radici nell'ambito della rete europea ATOMS che nel corso degli anni ha elaborato riflessioni, ha prodotto strumenti, ha creato una cultura ed un approccio alle tematiche del contrasto alla dispersione scolastica centrata su alcuni elementi che qui solo accenniamo, ma che trovano espressione nella pubblicazione (curata dalla rete italiana Atoms) "Per non perdere la strada" a cura di Alessandro Tolomelli e Giovanna Guerzoni Clueb 2017, alla quale rimandiamo per eventuali approfondimenti.

Il tratto che qui sottolineiamo si riferisce all'approccio sistemico/relazionale, che si sintetizza nella prospettiva del coinvolgimento attivo degli attori che a vario titolo agiscono (più o meno consapevolmente) nei percorsi articolati e complessi che possono portare uno studente ad abbandonare il proprio percorso formativo. Ad un fenomeno complesso come quello della dispersione, caratterizzato da diversi fattori, si può rispondere non focalizzandosi su interventi con scuola e/o dello studente, ma considerando e coinvolgendo i soggetti (scuola, famiglia, servizi, volontariato, associazionismo) che su un territorio/comunità possono incidere in maniera importante su diversi aspetti del problema e che quindi debbono essere considerati come potenziali risorse/alleati per chi istituzionalmente ha il compito di contrastare il fenomeno.

Curare la relazione tra questi attori, promuoverne lo sviluppo e l'empowerment in una prospettiva sistemica, divengono strategie irrinunciabili per poter incidere efficacemente sulla problematica.

E' per questo motivo che il perno del dispositivo è rappresentato dal coinvolgimento attivo dei soggetti/realità che più di altri possono contribuire all'attivazione di percorsi virtuosi di coinvolgimento non solo formale nella vita della scuole e nei processi educativi e di apprendimento degli studenti: ISTITUZIONI SCOLASTICA, FAMIGLIE, SERVIZI SOCIALI ED EDUCATIVI, TERRITORIO in senso ampio (associazioni, volontariato, servizi sanitari, ecc.).

Coprogettazione e partecipazione

Il secondo elemento che fa da sfondo al dispositivo è rappresentato dal concetto di coprogettazione strettamente legato a quello di partecipazione.

Coprogettazione in questo caso, più che di una tecnica, assume i tratti di una scelta strategica per il dispositivo che prevede espressamente il coinvolgimento attivo e decisionale dei diversi soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel processo (scuola, famiglie, servizi, territorio).

Il dispositivo non si presenta quindi come uno strumento “chiavi in mano” da utilizzare in maniera più o meno deterministica dall’istituzione scolastica, quanto come un’ipotesi di percorso, un metodo per cercare di dare risposta ai BISOGNI che nello specifico contesto territoriale/scolastico i soggetti sono in grado di far emergere e che sono affrontabili mediante un kit di strumenti e pratiche sperimentate con efficacia in realtà diverse.

Coprogettazione quindi come possibilità di scelta, come empowerment per il territorio e per le istituzioni scolastiche che vengono chiamati ad assumere un ruolo attivo nella costruzione di condizioni di benessere per gli studenti nel loro percorso di studi e di relazione con le famiglie.

Riteniamo infatti che la partecipazione delle famiglie, un loro coinvolgimento attivo nel processo educativo (nel rispetto dei ruoli di ciascuno) possa avere una funzione preventiva all’abbandono scolastico e costruire condizioni di apprendimento più accoglienti soprattutto per gli studenti più in difficoltà nella relazione con contesti scolastici rigidi e a volte eccessivamente burocratici.

Tutta la prima parte del dispositivo è costituita da esempi di azioni concrete per avviare percorsi di coinvolgimento e partecipazione attiva delle famiglie alla coprogettazione

Caratteristiche del dispositivo: flessibilità, apertura, realizzabilità in contesti educativi diversi

Un ultimo elemento di inquadramento del dispositivo riguarda le caratteristiche dello stesso che in coerenza con quanto finora espresso assume i tratti della FLESSIBILITA’ e ADATTABILITA’ a contesti educativi e scolastici (organizzativi e normativi) assai diversi.

Queste caratteristiche trovano concretezza in diversi aspetti:

- nella COPROGETTAZIONE e quindi nella possibilità di adattare il dispositivo agli effettivi bisogni dei contesti,
- nella possibilità di utilizzare il kit degli strumenti in maniera flessibile a partire comunque da una individuazione di alcune macrotematiche significative identificate dalla partnership di progetto,
- possibilità di utilizzo, a fronte di bisogni e obiettivi identificati, di strumenti/tecniche/metodologie non comprese nel dispositivo, ma facenti parti del capitale sociale ed educativo dei soggetti coinvolti nell’intervento,
- caratteristica OPEN SOURCE del dispositivo che può quindi essere arricchito nel tempo di pratiche, strumenti, tecniche, contributi che fanno riferimento ad una comune visione e strategia di azione.

FASE 1 - COPROGETTAZIONE PARTECIPATA DELLE AZIONI

La Fase 1 si riferisce al percorso di COPROGETTAZIONE che impegna i diversi SOGGETTI (scuola, servizi, famiglie, associazionismo) alla definizione di un progetto/percorso condiviso che parte dalla identificazione dei BISOGNI specifici della realtà per arrivare alla prefigurazione di alcune azioni che possano cambiare/migliorare la situazione in ordine al coinvolgimento delle famiglie nella vita scolastica e alla codefinizione di condizioni di apprendimento in grado di favorire la permanenza degli studenti nel sistema educativo.

In concreto esso mette a disposizione dei gruppi di lavoro territoriali, un kit di strumenti (sperimentati, pensati, raccolti dalla partnership transnazionale) per facilitare il coinvolgimento attivo dei diversi attori (in particolare le famiglie) nel processo di coprogettazione e quindi di rilevazione dei bisogni specifici, degli obiettivi, delle azioni da mettere in campo per migliorare la partecipazione delle famiglie, la relazione con l'istituzione scolastica e quindi l'accoglienza e la permanenza degli studenti nel sistema educativo.

Compito del gruppo di lavoro territoriale è quindi quello di individuare gli strumenti più adatti alla situazione (o crearne/identificarne di nuovi da inserire nel dispositivo) e progettarne l'erogazione. La coprogettazione dovrà poi svilupparsi in relazione alle macroaree che sono state identificate come le più significative nella fase di ricerca che ha preceduto l'elaborazione del dispositivo:

- FIDUCIA E COMUNICAZIONE SCUOLA/FAMIGLIA
- APPRENDIMENTO PROCESSUALE
- ORIENTAMENTO PROCESSUALE
- PARTECIPAZIONE
- SCUOLA COME SPAZIO PER LE FAMIGLIE.

Per semplificare il lavoro il dispositivo individua alcuni OUTPUT per il processo di coprogettazione da utilizzare da parte dei gruppi territoriali per raccogliere i risultati del processo stesso:

- EDUCATIONAL ALLIANCE PACT

Il documento di OUTPUT rappresenta il punto di riferimento condiviso per l'attivazione delle azioni specifiche nell'ambito della FASE 2 di IMPLEMENTAZIONE

FASE 2 – IMPLEMENTAZIONE DELLE AZIONI

La fase rappresenta il cuore del dispositivo e consiste nella realizzazione concreta delle azioni coprogettate nella fase precedente e raccolte in uno dei tre OUTPUT descritti.

Questa fase assumerà modalità operative diverse a seconda del contesto, essendo costruita sui bisogni specifici di ogni realtà, avendo però a riferimento le macroaree individuate dal dispositivo. I progetti potranno avere a riferimento una o più aree con modalità flessibili e adattabili agli obiettivi condivisi dai gruppi di lavoro territoriali.

Operativamente il dispositivo offre uno spettro organizzato di azioni (di sviluppo degli obiettivi delle macroaree) che i gruppi territoriali potranno utilizzare/adattare/implementare in relazione all'OUTPUT coprogettato sul territorio.

Il riferimento per l'implementazione delle azioni è rappresentato quindi dalle macroaree: FIDUCIA E COMUNICAZIONE SCUOLA/FAMIGLIA, APPRENDIMENTO PROCESSUALE, ORIENTAMENTO PROCESSUALE, PARTECIPAZIONE, SCUOLA COME SPAZIO PER LE FAMIGLIE che sono descritte mediante un FORMAT che consente l'organizzazione e l'implementazione delle azioni e che è così articolato:

- Descrizione dell'Area (principali elementi descrittivi di comprensione del senso dell'area)
- Obiettivi chiave
- Partecipanti
- Risorse Umane (per la realizzazione delle attività)
- Metodologie da utilizzare
- Strumenti.

A ciascuna AREA sono abbinati un set di strumenti operativi da utilizzare per lo sviluppo degli obiettivi dell'area stessa così come declinati negli OUTPUT del processo di coprogettazione.

Gli strumenti sono suggerimenti che dovranno essere adattati al contesto specifico, che non saranno esaustivi, ma che potranno essere ampliati dai gruppi di sperimentazione in una prospettiva di OPEN SOURCE del dispositivo.



FASE 1 – ELENCO DI POSSIBILI PRATICHE E STRUMENTI per la COPROGETTAZIONE

1.A - Tavolo scuola-comunità

Descrizione della azione	<p>La scuola organizza un “tavolo scuola-comunità”. Attraverso il tavolo, con regolarità, servizi educativi (centri educativi, educatori, minori della comunità, ecc.), servizi sociali (assistenti sociali) e culturali (biblioteche, associazioni di promozione sociale e culturale, centri per anziani, teatri, centri sportivi, ecc.) del territorio insieme a rappresentanti di insegnanti, genitori e studenti si incontrano per scambiare informazioni su iniziative reciproche, mettere in rete le loro attività, condividere risorse e pianificare, analizzare le esigenze della comunità e il territorio specifico in cui opera la scuola, con uno speciale concentrarsi su bambini e adolescenti e le loro esigenze educative e di formazione. Ad ogni riunione di tavolo devono essere eletti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un moderatore che proviene da un diverso campo di intervento (è importante che non siano solo gli attori istituzionali a guidare le discussioni che si svolgono nel tavolo della comunità); - una segretaria che tiene traccia della discussione e raccoglie le proposte; - un addetto alla comunicazione che raccoglie i contatti dei partecipanti e invia loro i verbali della riunione e l'elenco delle decisioni prese dopo la riunione. Tutti gli incontri hanno luogo a scuola per incoraggiare l'ingresso di attori locali nello spazio sociale della scuola e incoraggiare la costruzione di uno spazio all'interno della scuola dedicato al rapporto con tutto ciò che vive al di fuori della scuola.
Obiettivi chiave	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire la costruzione di comunità-educative sul territorio per iniziativa della scuola; - Creare spazi per l'incontro, la discussione e la partecipazione alla vita della comunità di professionisti, attivisti di associazioni, giovani e famiglie; - Favorire il rapporto della scuola con tutto ciò che vive al di fuori di essa; - Promuovere l'idea di una pluralità di luoghi e forme di educazione e apprendimento all'interno / all'esterno della scuola, per incoraggiare l'innovazione dell'insegnamento scolastico attraverso questo incontro.
Partecipanti	Servizi educativi (centri educativi, educatori, comunità)
Attività	Riunioni periodiche; attività, progetti ed eventi aperti a tutti costruiti dal tavolo della comunità
Risorse umane	Insegnanti dediti alla cura dei rapporti con la comunità; rappresentanti di genitori, attivisti e volontari di associazioni locali; rappresentanti di servizi sociali ed educativi; rappresentanti dei genitori; rappresentanti degli studenti
Metodologia	Le metodologie per realizzare il “tavolo di comunità” devono essere partecipative; devono stimolare la partecipazione di attori non istituzionali; guidato dall'autogestione e dalla cooperazione degli attori partecipanti. La comunicazione delle decisioni e delle discussioni svolte sul tavolo deve essere poco burocratica, semplificata e condotta attraverso una mailing list digitale, esposta fisicamente in una bacheca a scuola e in luoghi di maggiore vita e frequentazione del territorio.
Strumenti e metodo	Open Space Technology; di brainstorming; consigli, ecc.

1.B - WORLD CAFE

Descrizione della azione	Il World Café è un metodo semplice ed efficace per creare conversazioni informali, vivaci e costruttive su questioni che riguardano la vita di un'organizzazione o di una comunità. L'ambiente intimo e accogliente di un caffè è ricreato, con tavoli rotondi adatti ad accogliere tutti da 4 a 6 persone. I tavoli sono disposti liberamente in una stanza e sono dotati di materiali per annotare, disegnare, scrivere, in altre parole, per fissare le idee.
Obiettivi chiave	L'obiettivo generale del world café è generare idee e proposte, coinvolgendo direttamente un gran numero di persone appartenenti a diversi target (famiglie, insegnanti, educatori, servizi) in modo informale ma guidato. -Alla fine del mondo café avrai una panoramica dei bisogni espressi da tutte le parti coinvolte, idee generali per la riflessione, idee e concrete proposte operative. -Per la fase 0 del dispositivo Atoms, il world café può essere una metodologia efficace per coinvolgere in modo informale genitori e insegnanti, per facilitare la comunicazione e creare un clima di fiducia, con l'obiettivo di pianificare congiuntamente le attività da svolgere.
Partecipanti	40 - 70 partecipanti tra genitori, studenti. Insegnante, tutor, mediatore
Attività	In via preliminare, gli organizzatori pianificano le domande da porre durante il World Café (generalmente 3), a partire dai bisogni che devono essere indicati e dagli obiettivi specifici dell'evento. All'inizio, ogni partecipante riceve un badge (o post-it) di un colore diverso a seconda del target a cui appartiene; il badge deve essere facilmente visibile dagli altri per consentire il riconoscimento immediato (genitore, insegnante ...). L'ambientazione della sala dovrebbe ricreare l'atmosfera del caffè / bar; tovaglie o tovagliette dovranno essere posizionati sui tavoli, o cartelloni pubblicitari che saranno utili a tutti per scrivere appunti, idee, ma anche per scrivere liberamente. I tavoli non devono essere troppo vicini per evitare di disturbare i gruppi di partecipanti. I partecipanti sono invitati a sedersi ai tavoli, cercando di mescolare il più possibile i diversi bersagli (genitori, insegnanti, educatori, ecc.). Ad ogni tavolo c'è un "ospite", (un moderatore), che pone domande, riassume i contenuti / idee che emergono, osserva che ognuno ha la possibilità di esprimersi, interviene per moderare la conversazione senza emettere giudizi. Tutti i partecipanti si confrontano sull'argomento proposto con la prima domanda per circa 25/30 minuti, allo stesso tempo in ogni tavolo, con la possibilità di scrivere su tovagliette e di appuntare le idee e le riflessioni sul post-it posto su le tavole. Durante la discussione è possibile bere e mangiare al buffet. Una volta terminata la sessione, i partecipanti ruotano al tavolo successivo; gli host rimangono sempre allo stesso tavolo, riassumono brevemente ciò che è emerso e pongono la seconda domanda al nuovo gruppo. Passando da un tavolo all'altro, i partecipanti "aggiungono" idee o integrano idee condivise che sono già emerse dalla discussione precedente, sia verbalmente che scrivendo sulla tovaglia del tavolo. Dopo la fine delle discussioni (3 domande), i partecipanti sono invitati a fare una pausa (15/20 minuti): gli organizzatori riassumono ciò che è emerso e, alla fine, ci incontriamo in plenaria per socializzare e convalidare i risultati.
Risorse umane	Mediatori che facilitano la conversazione ai tavoli; organizzatore logistico; coordinatore che apre e chiude il lavoro
Metodologia	Lavoro di gruppo; Co- progettazione
Strumenti e metodo	Durata: 3 ore Luogo attrezzato con tavoli e sedie (ideale per 7/10 persone) Facilita l'informalità dell'uso di bevande e cibo in grado di ricreare l'atmosfera di un "bar / caffè": bevande, biscotti, snack, ecc. Tovaglie su cui è possibile scrivere e disegnare (carta), pennarelli, matite, colori, poster da appendere alle pareti, post-it.

1.C - PARTECIPATIVE ACTION RESEARCH (R.A.P)

Descrizione della azione	Participative Action Research (R.A.P) : breve metodo
<p>Obiettivi chiave</p>	<p>Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:</p> <p>EMERGENZA All'interno di individui e gruppi sociali sono nascoste risorse significative, poteri, abilità, potenzialità, passioni. Non neghiamo i problemi, ma li guardiamo attraverso le forze che consideriamo "nascoste". Ma dobbiamo prima rilevare e rilasciare quei poteri / energie.</p> <p>COMPETENZA Individui e gruppi sociali tangibili hanno una visione del passato, del presente e del futuro e, in modo latente, la capacità di comprendere le situazioni e di proporre trasformazioni adattate grazie a questa consapevolezza. Tuttavia per molti questo transfrontaliero tra passato, presente e futuro non è ancora stato costruito. È alla base della cittadinanza.</p> <p>TRANSAZIONE Individui e gruppi sociali tangibili che diventano di nuovo autori, designer e attori, vanno oltre l'interesse individuale per entrare nell'interesse generale. Scoprono progressivamente che non sono solo attori nel "vivere per loro", ma sono anche attori nel "vivere con gli altri" nella società, spingendosi fino ai sostenitori di quelli senza volto. Scoprono che hanno un posto nel quadro, l'organizzazione del vivere insieme senza essere manipolati. Questo approccio mira a liberare, migliorare e rinnovare il potere delle persone, dei gruppi di appartenenza, delle associazioni, dei professionisti e della politica ..., chiarendo il gioco degli attori e il processo decisionale.</p> <p>STRATEGIE È solo dopo aver unito i tre elementi precedenti che sarebbe stato possibile costruire, ricostruire una storia, una possibile fantasia, superare il "caos limitato", pianificare in modo corretto, essere in posizione ciascuno nel suo ruolo rispettando il principio di sussidiarietà: non fare al livello superiore ciò che può essere fatto a livello inferiore.</p>
<p>Partecipanti</p>	<p>La costituzione di gruppi «campione» dipende dalla domanda originaria, dall'ordine sociale. In generale, ci affidiamo a 4 gruppi campione - giovani - adulti - operatori sociali - politici.</p> <p>Questo modello può essere trasposto e adattato al modello di istruzione o alla situazione problematica: ad esempio, possiamo immaginare gruppi: giovani-genitori-insegnanti-assistenti sociali.</p>
<p>Attività</p>	<p>Per completare con successo l'approccio partecipativo, il processo si sviluppa attorno a diversi passaggi.</p> <p>1. Problematizzazione. Qual è la domanda? Chi porta l'ordine sociale? Chi è il mittente? Chi è il destinatario?</p> <p>2. Costituzione di unità campione. Un primo ascolto è condotto con le unità campione composte da quattro gruppi di attori: bambini e giovani; adulti (genitori ...); Stakeholder che partecipano direttamente o indirettamente alla situazione (rete «grande»: assistenti sociali, insegnanti, assistenti sociali in formazione permanente, funzionari di polizia ...) Eletti stakeholder o aventi responsabilità con il potere decisionale (aldermen, ex sindaco, direttore della casa popolare ...)</p> <p>3. Concezione di una guida per il colloquio. Il colloquio tra i partecipanti avviene attorno allo stesso interrogatorio (vedi 1 argomento). Una guida per le interviste (domande ...) è stata sviluppata per facilitare l'emergere dei contenuti.</p>

	<p>4. Ascolto dell'unità campione. Ogni partecipante viene ascoltato e, per quanto possibile, per facilitare l'analisi del contenuto, l'intervista è stata registrata con il permesso dei partecipanti.</p> <p>5. Analisi del contenuto. Le dichiarazioni raccolte e registrate (se possibile, in caso contrario, sintesi scritta) sono state trascritte per procedere a un'analisi del contenuto. L'inclusione di tali dati consente la preparazione di un documento di sintesi che viene presentato ai vari gruppi di campioni.</p> <p>6. Animation-Reflect - Restitution. I dati raccolti durante le interviste verranno restituiti rispettivamente alle varie unità campione. L'animazione di riflessione ha tre compiti essenziali: Per verificare la precisione dell'analisi del contenuto. Per chiarire alcuni aspetti specifici, argomenti e tesi. Per identificare le linee guida</p> <p>7. Incontro-dibattito. Sulla base dell'analisi sintetica dei contenuti specifici dei 4 gruppi campione, sarà organizzato un incontro-dibattito con tutti i partecipanti al fine di rendere le offerte effettive e raggiungibili L'obiettivo è formulare raccomandazioni o proposte d'azione.</p>
Risorse Umane	<p>Un piccolo gruppo di supporto della "R.A.P. DEVICE"</p> <p>Alcuni assistenti sociali (se possibile, senza collegamenti strutturali con le persone nel gruppo campione) per intervistare persone appartenenti ai gruppi campione.</p> <p>Alcuni assistenti sociali incaricati dell'animazione delle diverse fasi collettive.</p>
Metodologie	<p>Attuazione della ricerca-azione preparatoria volta a definire le sfide per costruire al meglio trasformazioni adattate alla realtà sociale sul terreno - questione problematica. Metodologia.</p> <p>FASE I - Dall'intervista di quattro gruppi campione (circa 30): un gruppo di "decisori", un gruppo di attori sociali, un gruppo di adulti locali e un gruppo di bambini locali. I partecipanti vengono scelti in base alle loro abilità, anche ridotte, per "vedere" oltre se stessi, in modo positivo e con prospettiva. Ogni colloquio si svolgerà sulla base di una domanda identica.</p> <p>FASE II - Torna a riflettere-animazione, uno per gruppo di esempio. Emergenza di grandi sfide, scommesse ("cosa facciamo adesso e su cosa agiamo?").</p> <p>FASE III - Emergenza di mobilitare temi e discussioni collettive con tutti i partecipanti. A seguito di questo dibattito, proposta di un tema generativo (un asse di sezione sul quale tutti sono d'accordo nel lungo periodo).</p> <p>FASE IV - Accordo ed elaborazione di un progetto. Quando gli scopi saranno appropriati da tutti e gli obiettivi operativi saranno ben identificati, una o più azioni "starter" (micro-azioni) saranno selezionate per consentire a ciascuna categoria di attori di trovarle utili, impegnative e impegnative. a loro al loro livello.</p>
Strumenti e metodi	<p>Un primo contatto viene stabilito inviando una mail a ogni persona. Questa mail spiega la struttura della ricerca, il metodo e gli obiettivi previsti.</p> <p>Un contatto "fisico" o telefonico è richiesto alla persona per completare l'informazione e concordare gli aspetti pratici dell'intervista.</p> <p>Le interviste avvengono a casa della persona o sul luogo di lavoro. Può anche accadere negli uffici dei servizi partner.</p> <p>Prima di ogni colloquio, individuale o collettivo, concediamo un momento per rispondere a domande riguardanti il processo. Anche una richiesta di autorizzazione per la registrazione dell'intervista è articolata.</p> <p>Ogni colloquio è condotto in coppia, una persona guida l'intervista e l'altra è consapevole degli aspetti tecnici e complementari. Analisi del contenuto. Ogni intervista è soggetta a un'intera registrazione ea una trascrizione "parola per parola". Questo aspetto rigoroso ma noioso dell'approccio ci consente di lavorare su un contenuto raccolto in modo obiettivo e completo. In media, ogni intervista (notetaking, viaggio, intervista, trascrizione) richiede un coinvolgimento lavorativo di 12 ore.</p>

1.D - FOCUS GROUP

Descrizione della azione	Concentrarsi su un argomento di discussione / problema e creare un gruppo di discussione formato in conformità con le diverse posizioni (8-12 persone) per consentire l'interazione tra i partecipanti; L'interazione tra gli attori: ognuno deve essere in grado di esprimere la propria opinione / le proprie idee
Obiettivi chiave	Attraverso il Focus Group, è possibile raggiungere livelli interessanti di generazione di idee e contributi, che portano i partecipanti ad essere parte attiva e, in particolare, corresponsabili dei risultati ottenuti.
Partecipanti	Insegnanti, insegnanti, dirigenti scolastici, studenti, tutor, mediatori, genitori e famiglie
Attività	<p>Il focus group è condotto da una squadra composta da un moderatore e un assistente moderatore. Il moderatore facilita la discussione; l'assistente prende appunti e avvia il registratore.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sia il moderatore che l'assistente moderatore dovrebbero dare il benvenuto ai partecipanti. (5') 2. Il moderatore, nella sessione di apertura, illustra chiaramente (15 '): <ol style="list-style-type: none"> a) Scopo dei gruppi di discussione e argomento di discussione, b) come sono stati identificati come quelli del gruppo (ad esempio, per i loro interessi, competenze ed esperienze), c) le regole del focus, come queste: <ol style="list-style-type: none"> 1. VOGLIAMO FARE IL PARLANO. Vorremmo che tutti partecipassero. Potrei chiamarti se non ti avessi sentito da un po 'di tempo. 2. NON CI SONO RISPOSTE GIUSTE O SBAGLIATE Le esperienze e le opinioni di ogni persona sono importanti. Parla se sei d'accordo o in disaccordo. Vogliamo ascoltare una vasta gamma di opinioni. 3. COSA E 'DETTO IN QUESTA CAMERA SOGGIORNI QUI Vogliamo che la gente si senta a proprio agio quando condivide problemi delicati. 4. SIAMO NASTRO REGISTRANDO IL GRUPPO Vogliamo catturare tutto ciò che hai da dire. Non identifichiamo nessuno per nome nel nostro rapporto. Rimarrai anonimo. d) il tempo per la sessione. 3. Durante la sessione (massimo 1 ora e 30 minuti) <ul style="list-style-type: none"> - Il moderatore ha la responsabilità di coprire adeguatamente tutte le domande preparate entro il tempo assegnato. Ha anche l'arbitrio di far parlare tutti i partecipanti e di spiegare pienamente le loro risposte. Alcune utili sonde includono: Can "Puoi parlarne ancora?"; "Aiutami a capire cosa intendi"; "Puoi fare un esempio?" - È buona prassi dei moderatori parafrasare e sintetizzare commenti lunghi, complessi o ambigui. Dimostra l'ascolto attivo e chiarisce il commento per tutti nel gruppo. - Il moderatore può utilizzare materiali che possono servire come stimolo per ulteriori discussioni: ad esempio, immagini, film, articoli di giornale, estratti da libri - Poiché il moderatore mantiene una posizione di autorità e di influenza percepita, deve rimanere neutrale, astenendosi dal fare un cenno con il capo / alzare le sopracciglia, accettare / non essere d'accordo, o elogiare / denigrare qualsiasi commento fatto. - Un moderatore deve trattare con tatto con partecipanti stimolanti. <p>Ecco alcune strategie appropriate:</p> <ul style="list-style-type: none"> Esperti auto-nominati: "Grazie. Che cosa pensano le altre persone?" Il dominatore: "Facciamo qualche altro commento". L'escursionista: ferma il contatto visivo; guarda il tuo orologio; salta a loro ispirare. Il timido partecipante: crea un contatto visivo; chiamarli; sorridi. Il partecipante che parla molto tranquillamente: Chiedi loro di ripetere la loro risposta più forte.

	<p>4. Alla fine della sessione è meglio che il moderatore effettui alcuni minuti di discussione su quanto emerso dalla discussione, in modo da aiutare i partecipanti a riflettere sull'argomento discusso. (15')</p> <p>5. Quando il focus group è completato, il moderatore ringrazia tutti i partecipanti.</p>
Risorse Umane	<p>un moderatore / facilitatore professionista (o esperto), preferibilmente ha conoscenza sul tema della discussione.</p> <p>è meglio avere un assistente / osservatore in grado di prendere appunti o utilizzare un registratore (audio o video)</p>
Metodologie	<p>Il moderatore è responsabile della creazione di un clima di fiducia e spontaneità, incoraggiando la partecipazione di tutti i membri del gruppo, utilizzando un linguaggio semplice e comprensibile a tutti i partecipanti, evitando di esprimere (verbalmente o non verbalmente) ogni tipo di apprezzamento e opinione sul argomento in analisi.</p> <p>Il compito del moderatore è quello di dirigere e incoraggiare il gruppo a riflettere in profondità su una serie di argomenti che sono stati preliminarmente stabiliti (non più di 12) e per promuovere il confronto diretto tra i diversi punti di vista.</p> <p>Il gruppo dovrebbe essere composto da persone che hanno familiarità e competenza sull'argomento in discussione. È preferibile che i partecipanti non si conoscano, quindi è più facile esprimere opinioni diverse.</p> <p>Durante la sessione è necessario seguire tutte le precauzioni possibili: scelta e sistemazione del luogo, nel rispetto delle regole di interazione (preferibilmente un luogo in cui il gruppo può stare in cerchio, per incoraggiare l'interazione)</p>
Strumenti e metodi	<p>Lavagna a fogli mobili e carte grandi per ciascun segnalino di gruppo. Registratore, lavagna o blocco note</p>

1.E - COINVOLGERE GLI STUDENTI NELL'ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITA 'PER / CON LE LORO FAMIGLIE

Descrizione della azione	Costruire con gli studenti di una classe, (appropriatamente informati e coinvolti) un'azione che coinvolga le famiglie della scuola, nella realizzazione di un percorso di co-design. Se la proposta viene dagli studenti, può avere un maggiore controllo sulle famiglie e incoraggiare la loro partecipazione attiva al percorso. Le azioni concrete devono essere co-progettate tra operatori / insegnanti / studenti e possono coprire qualsiasi modulo (non imporre già un'idea predefinita ai giovani)
Obiettivi chiave	Coinvolgere le famiglie nel processo di co-progettazione
Partecipanti	Gli studenti di una o più classi della Scuola hanno investito del compito (da valutare attraverso crediti) per progettare un'azione in grado di coinvolgere i genitori nella co-progettazione
Attività	Identificazione della classe / delle classi da coinvolgere - Incontro per presentare la proposta e feedback - Riunioni di co-design e implementazione di azioni di coinvolgimento della famiglia (con una strategia di comunicazione) - Preparazione dei materiali - Implementazione delle azioni in co-progettazione con forti protagonismo degli studenti Verifica e incontro retroattivo Riconoscimento dei crediti nelle scuole
Risorse Umane	Insegnanti della scuola Terzo settore professionale (figura con prevalenti capacità educative) Operatori di servizi locali
Metodologie	Lavoro di gruppo; Co-progettazione
Strumenti e metodi	Aula / laboratorio - Computer / Accesso a Internet - Materiale di cancelleria - Materiali specifici da definire nel lavoro di co-design: strumenti specifici utilizzati nelle attività (tecnologie, metodi, materiali, ecc.)

1.F - CERIMONIA DI PRESENTAZIONE DEI PROGRAMMI DISCIPLINARI A GENITORI E STUDENTI ALL'INIZIO DELL'ANNO DI SCUOLA2

Descrizione della azione	Festa ufficiale e conviviale, all'inizio dell'anno scolastico per stringere l'accordo educativo tra scuola e famiglia. L'obiettivo è stabilire o rendere più partecipativi per studenti e famiglie - nelle scuole in cui questi incontri sono già presenti - il momento di inaugurazione dell'anno scolastico attraverso l'organizzazione di una cerimonia di benvenuto da parte della scuola.
Obiettivi chiave	<p>Rito ufficiale "all'inizio dell'anno in cui ogni insegnante presenta, in modo accattivante e calibrato, il programma, gli obiettivi, i metodi di insegnamento utilizzati.</p> <p>La scuola è importante non come strumento di controllo, inculturazione e trasferimento delle conoscenze, ma come contesto in cui l'apprendimento è promosso come elemento fondamentale per la crescita, l'autonomia, lo sviluppo del pensiero critico dei giovani.</p> <p>La scuola rappresenta anche una comunità di apprendimento in cui tutte le parti coinvolte hanno un ruolo e una responsabilità. Questa cultura pedagogica, ormai consolidata a livello teorico ed etico, rende difficile stabilirsi su un piano pratico, anche perché non ci sono momenti in cui è reso esplicito.</p> <p>In questo caso vogliamo dare solennità e importanza all'impegno che gli studenti della scuola-famiglia prendono all'inizio dell'anno per l'apprendimento.</p> <p>Si potrebbe sviluppare una sorta di "rito ufficiale" all'inizio dell'anno, usando la metodologia del Teatro legislativo, in cui discutere e definire "l'accordo educativo" (le regole ei valori) tra scuola e famiglia.</p>
Partecipanti	Genitori, insegnanti, studenti.
Attività	Gli insegnanti spiegano i programmi scolastici ai genitori con tecniche partecipative a una festa degli inizi dell'anno.
Risorse Umane	Insegnanti, formatori / ricercatori come osservatori.
Metodologie	Approccio partecipativo e deliberativo, ascolto attivo, Teatro dell'Oppresso, sviluppo della comunità.
Strumenti e metodi	Aree scolastiche, strumenti tecnologici (PC, videoproiettore), rinfreschi, altre attività collaterali come spettacoli artistici, mostre, video, altro.

1.G – GIOCHI DI RUOLO

Descrizione della azione	Incontro con famiglie e pochi insegnanti. Uno degli insegnanti funge da moderatore. Scegliamo un tema educativo e diamo alcuni ruoli diversi alle famiglie.
Obiettivi chiave	Condividi le conoscenze tra famiglie Vai al posto dell'altra persona Comunicare in modo assertivo
Partecipanti	Famiglie e insegnanti
Attività	Leggi un testo; Guarda un video; Discussione
Risorse Umane	Insegnanti
Metodologie	Lavora in piccolo gruppo. Raccogli le idee principali che sono venute fuori. Scrivi le idee e post-it in un "libro".
Strumenti e metodi	Copie del testo. Computer, proiettore e schermo per guardare il video

1.H - RISOLUZIONE DEL CONFLITTO CON I BAMBINI E I GENITORI

<p>Descrizione della azione</p>	<p><i>Come è organizzato l'evento?</i> Questo evento è organizzato dalla presenza di genitori che i loro bambini a scuola (Trinijove). Sono invitati a una sessione in cui possono partecipare con i loro figli a una specifica attività svolta al fine di fornire loro strumenti in risoluzione dei conflitti.</p> <p><i>Quali sono le sue diverse fasi?</i> Nella prima parte parlano di quali sono i problemi più comuni che scoprono di non poter risolvere con una conversazione appropriata e che finiscono in un conflitto. Poi li scrivono e dopo li danno ad altri genitori che potrebbero avere una soluzione al problema e lo fanno tramite il gioco di ruolo. Poi vengono dati loro alcuni strumenti chiave e poi li mettono in pratica con i loro figli.</p> <p><i>Quali sono i metodi specifici di implementazione?</i> La metodologia si basa sul gioco di ruolo e sulla promozione di espressioni assertive e modalità di comunicazione.</p>
<p>Obiettivi chiave</p>	<p>Risoluzione del conflitto</p>
<p>Partecipanti</p>	<p>Genitori e figli</p>
<p>Attività</p>	<p>Nella prima parte parlano di quali sono i problemi più comuni che scoprono di non poter risolvere con una conversazione appropriata e che confluiscono quindi in un conflitto. Poi li scrivono, e dopo li danno ad altri genitori che potrebbero avere una soluzione al problema e lo fanno tramite il gioco di ruolo. Poi vengono dati loro alcuni strumenti chiave e poi li mettono in pratica con i loro figli.</p>
<p>Risorse Umane</p>	<p>...</p>
<p>Metodologie</p>	<p>La metodologia si basa sul gioco di ruolo e sulla promozione di espressioni assertive e modalità di comunicazione.</p>
<p>Strumenti e metodi</p>	<p>Numero di partecipanti (min / max): 3 genitori e 3 o 6 bambini. Durata: 1 ora e 30 minuti. Vincoli del luogo: una stanza con spazio sufficiente per muoversi (15 metri quadrati minimo)</p>

1.1 - TABELLA BIANCA

DESCRIPTION OF THE ACTION	Exercise /practice. Board Session is a short weekly team meeting, of 15 minutes, which takes place standing up in front of a white board
KEY OBJECTIVES	The session must generate a debate. The aim is to discuss problems and questions the education faces daily, in order to work together towards improvement measures. We exchange on the results of the ideas of educational sharing and the educational visits, the collaboration with the team, the agenda for the coming weeks, the school results and the objectives of the school.
PARTICIPANTS	see attached file
ACTIVITIES	See attached file
HUMAN RESOURCES	see attached file
METHODOLOGIES	Number of participants (min / max): 5 to 9 Duration: 15 minutes Constraints of the place: Other conditions: see attached file
TOOLS & METHODS	see attached file

What is a Board Session (BS) and what is it used for?

WHAT IS A BOARD SESSION?

- A Board Session is a short weekly team meeting, of 15 minutes, which takes place standing up in front of a white board.
- The session must generate a debate. The aim is to discuss problems and questions the education faces daily, in order to work together towards improvement measures. We exchange on the results of the ideas of educational sharing and the educational visits, the collaboration with the team, the agenda for the coming weeks, the school results and the objectives of the school.
- The board gathers all the useful informations to support the team in the pursuit of the educational objectives.
- The board must be visible by all and easily accessible, for example in a staff room or the teachers' room.

« I have a restful mind: everything is on the board and we know who does what »

WHY A BOARD SESSION?

- Efficiency
Studies show that 'face to face' focus, with visualization on a white board, is one of the forms of communication the most efficient and the most "welcoming".
- VISIBILITY
Preview the points to elaborate in order to foster mutual aid.
Share the points to elaborate in the interests of collaboration.
Reveal progresses (stimulate and nurture attention).
- RHYTHM
The weekly rhythm imposed by the Board Session, reinforce and sustain improvements (also through educational sharing and educational visits).

ii

iii

iv

v

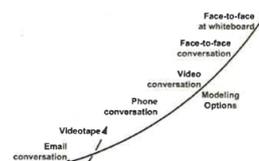
vi

vii

viii

ix

x



« I realise now that the weekly Board Session allows me to save a great amount of time during the week! »

HOW DOES A BOARD SESSION (BS) UNFOLD?

HOW TO INITIATE A BOARD SESSION?

- EACH TRANSFORMATION TEAM CREATE ITS OWN BOARD WITH THE COACH AND THE SCHOOL MANAGEMENT
 - THE TEAM'S BOARD MUST CONTAIN WHAT'S IMPORTANT FOR THE TEAM
 - EACH TRANSFORMATION TEAM HAS ITS OWN BOARD IN A CENTRAL, VISIBLE AND STEADY PLACE
- Each team defines a settled moment of the week to conduct the weekly Board Session

"When everyone is standing up, we feel more active and the meeting is shorter."

How does a Board Session works in practice?

Everybody is standing up, around the board; everyone is involved

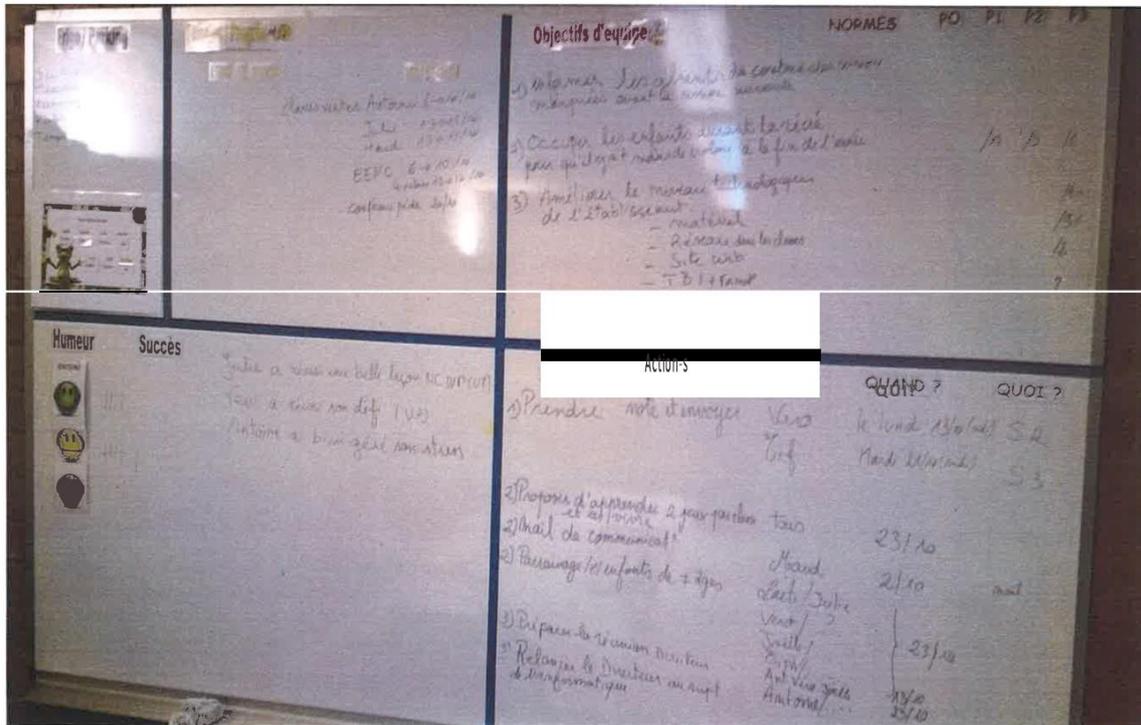
- The debate stays short (max. 15 minutes)
- The big discussions are put aside (for example on a post-it) and summarised at another time
- The team discuss around a number of key points
 - State of the art: « *How is everyone feeling? Is there still any issue that someone wants to address?* »
 - Improvement measures, conventions and points to develop from last week. Are goals achieved?
 - State of the planning and progress towards the team's objectives
 - Definition of improvement actions for the following week based on previous elements
- Write everything on the white board



"The weekly meeting and the progress review impregnate a rhythm and generate a trust and group feeling."

THE WHITE BOARD IS A KEY TOOL OF THE PROGRAM PROFESSOR

EXAMPLE IN A SCHOOL IN BRUSSELS



PATTO DI ALLEANZA EDUCATIVA

Al termine della prima fase (FASE 1), che mira a promuovere la partecipazione attiva delle famiglie attraverso l'incontro, la condivisione dei bisogni e delle conoscenze, il networking con la comunità e le sue risorse, il team integrato (composto da insegnanti, famiglie e attori del territorio) avrà il compito di progettare un PATTO DI ALLEANZA EDUCATIVA che raccolga esigenze condivise, obiettivi e azioni da attuare per facilitare la ricostruzione di vincoli di reciproca fiducia e per affrontare problematiche specifiche individuate.

Il percorso descritto suggerisce al team integrato una modalità di lavoro per ottenere la condivisione di BISOGNI, OBIETTIVI, AZIONI e un piano di lavoro concreto che sarà sviluppato nel PASSO 2 di questo dispositivo.

Domande da porre (o comunque elementi da verificare) al gruppo di insegnanti e genitori nel corso dell'evento selezionato per attivare lo step 1

1. Dal vostro punto ci sono azioni possibili per migliorare la relazione tra le famiglie e la scuola?
 2. Le famiglie sono disponibili ad impegnarsi in un percorso per migliorare la situazione?
 3. I docenti e tutto il personale della scuola è disponibile ad impegnarsi per migliorare la situazione?
 4. Qual è dal vostro punto di vista l'elemento che ostacola maggiormente la collaborazione tra le famiglie e i docenti?
-
- Ci sono difficoltà di COMUNICAZIONE tra SCUOLA/FAMIGLIA e manca la reciproca FIDUCIA
 - Manca un'alleanza scuola/famiglia per supportare il processo di crescita del ragazzo / la scuola privilegia la valutazione dell'APPRENDIMENTO a scapito della dimensione globale e PROCESSUALE della vita del ragazzo
 - Le famiglie non posseggono sufficienti informazioni per comprendere i consigli orientativi e partecipare al processo di ORIENTAMENTO, soprattutto nella transizione tra gradi di scuola
 - Ci sono difficoltà nella PARTECIPAZIONE delle famiglie alla vita della scuola
 - La scuola non è aperta alle famiglie, non mette a disposizione SPAZI per attività proposte dai genitori
 - Altro (specificare)

Schema di progettazione dell'intervento da attivare

Obiettivi operativi (sulla base delle problematiche individuate)

- Migliorare la comunicazione ed il clima di fiducia tra scuola e famiglia
- Migliorare l'alleanza scuola famiglia per monitorare la crescita e lo sviluppo del ragazzo, tenendo conto di quanto avviene nella vita del ragazzo dentro e fuori dalla vita scolastica e di tutti gli elementi che facilitano o ostacolano l'apprendimento
- Facilitare la comprensione del sistema scolastico e formativo per supportare efficacemente i ragazzi nelle fasi di scelta
- Supportare ed incentivare la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola
- Collaborare per rendere la scuola uno spazio aperto ed inclusivo per le famiglie
- Altro (specificare)

Azioni possibili da intraprendere (ciascuna azione numerata corrisponde ad una scheda/pratica dettagliata)

Migliorare la comunicazione ed il clima di fiducia tra scuola e famiglia

1_ Alliance for Responsible and Active Citizenship: Citizens Day
2_ Friendly/convivial place after school
3_ The gourmand (food lover) walk
4_ Leisure for growing confidence with schools, parents and childr
5_ Transition day from primary to 1st secondary
6_ Accompaniment and support of families and young people during contact with the school and especially parents' meetings
11_ BANK OF TIME
12_ COLLABORATIVE PATHS FOR THE RESTORATION AND MAINTENANCE OF COMMON GOODS

Migliorare l'alleanza scuola famiglia per monitorare la crescita e lo sviluppo del ragazzo, tenendo conto di quanto avviene nella vita del ragazzo dentro e fuori dalla vita scolastica e di tutti gli elementi che facilitano o ostacolano l'apprendimento

6_ Accompaniment and support of families and young people during contact with the school and especially parents' meetings
8_ women pilastro school
14 OPEN LESSONS FOR PARENTS (BY SCHOOL TEACHERS)
15_ PARTICIPATE IN FAMILY DAY
16_ LET'S TAKE A TEA

Facilitare la comprensione del sistema scolastico e formativo per supportare efficacemente i ragazzi nelle fasi di scelta

5_ Transition day from primary to 1st secondary
9_ Path "ORIENTA'TI to the future"
10_ A common challenge, sustaining parental educational skills

Supportare ed incentivare la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola

1_ Alliance for Responsible and Active Citizenship: Citizens Day
2_ Friendly/convivial place after school
3_ The gourmand (food lover) walk

4_ Leisure for growing confidence with schools, parents and childr
5_ Transition day from primary to 1st secondary
7_ Workshops managed by parents
8_ women pilastro school
11_ BANK OF TIME
12_ COLLABORATIVE PATHS FOR THE RESTORATION AND MAINTENANCE OF COMMON GOODS
13_ MERENDIAMO! UN'OCCASIONE PER VIAGGIARE A COSTO ZERO E SCOPRIRE ORIGINI DIVERSE
15_ PARTICIPATE IN FAMILY DAY
16_ LET'S TAKE A TEA

Collaborare per rendere la scuola uno spazio aperto ed inclusivo per le famiglie

1_ Alliance for Responsible and Active Citizenship: Citizens Day
7_ Workshops managed by parents
8_ women pilastro school
10_ a common challenge, sustaining parental educational skills
11_ BANK OF TIME
15_ PARTICIPATE IN FAMILY DAY
16_ LET'S TAKE A TEA

Per le attività identificate, il team integrato identifica le RISORSE necessarie per svolgere l'attività stessa:

Materiali necessari

Spazi necessari

Persone da coinvolgere

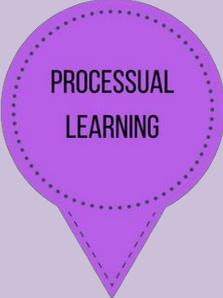
Tempistica / Calendario attività

DESCRIZIONE DELLE 5 MACROAREE

1-COMUNICAZIONE E FIDUCIA TRA SCUOLA E FAMIGLIA

<p>DESCRIZIONE</p> 	<p>Questa macroarea è stata più volte menzionata nel lavoro preparatorio al dispositivo (Report Transnazionale Atoms & CO a cura dell'Università di Bologna) e nei momenti di incontro con professionisti e famiglie.</p> <p>La creazione di un contesto di mutua fiducia e di sana comunicazione sembra essere una preconditione per l'avvio di percorsi di partecipazione delle famiglie alla vita della scuola e non solo nell'interesse del proprio figlio. Le situazioni di maggiore difficoltà e incomprensione tra famiglia e scuola nascondono quasi sempre una mancanza di fiducia e di scarsa comunicazione. Oggi con l'avvento degli strumenti informatici (es Registro elettronico in Italia), la relazione diretta insegnante/genitore sembra passare in secondo piano, così come la relazione diretta appare confinata in momenti formali/burocratici: il ricevimento insegnanti, il Consiglio di Classe. L'area intende promuovere azioni, pratiche e strumenti che mettano a tema la necessità di sviluppare forme nuove di comunicazione e di fiducia reciproca genitori/organizzazione scolastica più di carattere informale ed easy, nei quali si possano sperimentare relazioni meno determinate dal ruolo e dal rendimento scolastico e più aperte ad una discussione/confronto aperto e sereno, ad una conoscenza reciproca, mutuo riconoscimento e mutua valorizzazione dei compiti e dei ruoli delle diverse figure che intervengono nel processo educativo degli studenti.</p> <p>Potranno essere anche sviluppate tecniche e strumenti che facilitano la comunicazione, ma il focus dovrebbe essere quello sull senso della relazione fra figure educative diverse, sulla loro valorizzazione nella differenza, su di una comune alleanza educativa per il benessere degli studenti e per il rilancio della scuola quale luogo della comunità e dei cittadini.</p>
<p>OBIETTIVI CHIAVE</p>	<p>Favorire la costruzione di un sentimento di fiducia famiglia scuola basata sul mutuo riconoscimento e finalizzata al benessere dello studente in ordine al proprio percorso di apprendimento</p> <p>Facilitare la comunicazione scuola/famiglia rispetto la vita scolastica in senso generale</p> <p>Sviluppare nei genitori e negli insegnanti competenze comunicative e di dialogo reciproco</p> <p>Abilitare genitori e insegnanti all'utilizzo di tecniche e strumenti che possano facilitare la comunicazione reciproca</p>
<p>PARTECIPANTI</p>	<p>Genitori, Insegnanti, Dirigenti Scolastici, Personale Amministrativo, personale ausiliario (bidelli)</p>
<p>RISORSE UMANE</p>	<p>Le attività dell'area possono essere sviluppate da diversi professionisti, in relazione alle situazioni specifiche, alla storia dell'istituzione scolastica, ai suoi rapporti con il territorio.</p> <p>Coerentemente con l'approccio del dispositivo, si consiglia l'utilizzo di risorse del territorio (dei servizi, di associazioni, di realtà del Terzo settore), che possano attivare collaborazioni interistituzionali di ampio respiro e durature nel tempo in una prospettiva di network e di empowerment di comunità</p>
<p>METODOLOGIE</p>	<p>Le metodologie di riferimento afferiscono ad un approccio di tipo attivo, di sviluppo di empowerment, nel quale i partecipanti non sono "utenti" di un corso, ma protagonisti di un percorso di sviluppo di abilità, tecniche e cultura della relazione. Non pensiamo quindi ad attività centrate sulla lezione frontale, quanto metodologie centrate su: simulazioni, utilizzo di strumenti espressivi (es Teatro dell'oppresso o altre forme teatrali), role playing, ricerca azione, lavori di gruppo e di scambio, attivazione di spazi informatici condivisi, visite ad esperienze significative sul territorio, incontri con testimoni significativi. Da non escludere anche azioni di peer education tra insegnanti/genitori.</p>
<p>PRATICHE</p>	<p>1, 2, 3, 4, 5, 6, 11, 12</p>

2-APPRENDIMENTO PROCESSUALE

<p>DESCRIZIONE</p> 	<p><i>L'area affronta il tema dell'eccessivo, se non esclusivo peso, dato dalle organizzazioni scolastiche alla valutazione della PERFORMANCE, dei risultati nei termini di apprendimenti cognitivi e non all'attenzione allo studente come PERSONA, alla sua dimensione evolutiva di soggetto in crescita che, oltre a dover sviluppare conoscenze e competenze deve affrontare compiti di sviluppo assai complessi. In tal senso la FAMIGLIA dovrebbe trovare sostegno e aiuto nella scuola, non essere lasciata sola in un compito educativo complesso, ma divenire alleata per il benessere del preadolescente/adolescente/giovane.</i></p> <p><i>L'area sollecita quindi l'attenzione dell'organizzazione scolastica e della rete territoriale verso la FAMIGLIA come potenziale "alleato educativo", che possa offrire un contributo decisivo al processo di sviluppo dello studente nel contesto scolastico, a patto che sia riconosciuta come soggetto competente e attivo del processo stesso. Afferiscono a quest'area pratiche educative e organizzative tese alla PERSONALIZZAZIONE del processo educativo, all'attenzione alle diverse dimensioni di crescita dello studente, ad una lettura della VALUTAZIONE SCOLASTICA non solo in termini sommativi, ma anche processuali e formativi tesa a valorizzare ed evidenziare lo sviluppo personale dello studente a 360 gradi. In tal senso la famiglia può essere considerata un "soggetto" della valutazione in grado di "ricostruire" il percorso dello studente, agganciarlo a traiettorie sconosciute dalla scuola e proiettarlo verso un dopo molto più ricco della sola dimensione cognitiva e di risultato.</i></p> <p><i>Particolare attenzione merita il concetto di "MEDIAZIONE" soprattutto per le famiglie straniere, non abitudine a relazionarsi con l'istituzione scolastica, timorose del giudizio negativo nei confronti dei propri figli e bisognose di percorsi di integrazione che le vedano maggiormente protagoniste e attive nella ricostruzione e valorizzazione dei percorsi, a volte molto accidentati, dei propri figli.</i></p>
<p>OBIETTIVI CHIAVE</p>	<p><i>Sviluppare nelle organizzazioni scolastiche maggiore consapevolezza rispetto all'opportunità di organizzare i processi di apprendimento in una logica processuale attenta alla complessità dello studente in età evolutiva</i></p> <p><i>Sviluppare nelle organizzazioni scolastiche pratiche valutative non esclusivamente a valenza sommativa, ma arricchite da una dimensione processuale e allo studente considerato nella sua complessità e unitarietà</i></p> <p><i>Avviare processi di empowerment della famiglia quale soggetto attivo del processo di valutazione scolastica</i></p> <p><i>Favorire processi di mediazione scuola e famiglia (anche attraverso l'introduzione di figure esterne all'organizzazione scolastica), che le avvicinino, che favoriscano un mutuo riconoscimento e dialogo e processi di collaborazione e integrazione dei rispettivi ruoli educativi</i></p>
<p>PARTECIPANTI</p>	<p><i>Organizzazione scolastica: Dirigenti, Insegnanti, personale amministrativo</i> <i>Servizi Territoriali (sociali, educativi)</i> <i>Famiglie degli studenti della scuola – Famiglie straniere</i></p>
<p>RISORSE UMANE</p>	<p><i>Pedagogisti; Educatori (tutor); Assistenti Sociali; Psicologi; Esperti di valutazione</i></p>
<p>METODOLOGIE</p>	<p><i>Supervisione psicopedagogica; Consulenza; Laboratori di confronto nell'organizzazione scolastica; Laboratori per famiglie; Introduzione di figure educative nel contesto scolastico (ex. Tutor)</i></p>
<p>PRATICHE</p>	<p><i>6, 8, 14</i></p>

3-PROCESSO DI ORIENTAMENTO

 <p>DESCRIZIONE</p>	<p><i>La transizione tra cicli scolastici, il processo di scelta, ma più in generale l'accompagnamento alla progettualità personale dello studente rappresentano un elemento di attenzione nell'ottica di attivare azioni efficaci di contrasto alla dispersione scolastica. Certamente i momenti di transizione tra organizzazioni scolastiche diverse rappresentano un passaggio critico per il percorso scolastico, ma sempre più si evidenziano negli studenti e nelle famiglie situazioni di disorientamento/mancaza di senso e di prospettiva rispetto all'apprendimento. In un contesto sociale sempre più complesso, in un mercato del lavoro imprevedibile, studenti e famiglie appaiono spiazzate e non in grado di individuare percorsi di senso in ordine all'integrazione sociale e lavorativa. Spesso alla base di faticosi percorsi di abbandono scolastico, emerge forte una mancanza di senso e di prospettiva nello studio e nel lavoro. L'orientamento, inteso come accompagnamento progressivo alla costruzione di "senso" delle traiettorie e carriere personale, acquisisce una grande importanza e peso. Oltre ad auspicare sui territori servizi di orientamento sempre più progettati secondo un'ottica processuale e di attenzione alle complessità degli attuali percorsi di apprendimento e di integrazione sociale e lavorativa, l'area si concentra sullo sviluppo di azioni/servizi che affrontino il tema del potenziamento/adequamento del ruolo della famiglia nei processi di orientamento in una società complessa qual è quella attuale. Partendo dal dato dell'incidenza della famiglia nei processi di scelta, ma anche nell'orientamento processuale, l'area intende sviluppare azioni che rendano più "competente" il ruolo della famiglia, che l'aiutino a definire un proprio senso, un proprio campo d'azione, evidenziando quelli che possono essere i rischi di un'eccessiva presenza o assenza in un processo fondamentale della crescita dello studente. Il dialogo, la relazione, la giusta valorizzazione di tutti i soggetti potenzialmente attivi nel processo (famiglia, scuola, servizi, realtà del terzo settore) sembra essere oggi una interessante prospettiva di sviluppo dell'orientamento processuale nell'apprendimento</i></p>
<p>OBIETTIVI CHIAVE</p>	<p><i>Sviluppare nelle famiglie competenze di sostegno al processo di orientamento dello studente Promuovere il dialogo e la relazione tra soggetti diversi nel processo di orientamento dello studente</i></p>
<p>PARTECIPANTI</p>	<p><i>Famiglie ; Soggetti potenzialmente attivi nel supporto ai processi di orientamento degli studenti (insegnanti, educatori, assistenti sociali, reti di realtà/associazioni del tempo libero);Decisori politici; Parti sociali/Stakeholder; Funzionari titolari delle politiche sull'orientamento</i></p>
<p>RISORSE UMANE</p>	<p><i>Orientatori; Pedagogisti/psicologi; Esperti di organizzazione di sistemi complessi ; Esperti di politiche sull'orientamento</i></p>
<p>METODOLOGIE</p>	<p><i>Attività di piccolo gruppo per lo sviluppo di competenze orientative Seminari ; Laboratori attivi; Metodologie di attivazione (es, teatro, word cafè.); Consulenza individuale ; Consulenza organizzativa; Ricerca Azione / Ricerca partecipata</i></p>
<p>PRATICHE</p>	<p>5, 9,10</p>

4-PARTECIPAZIONE COMUNITARIA

<p>DESCRIZIONE</p> 	<p><i>La partecipazione alla vita dell'istituzione scolastica da parte della famiglia, sembra essere sempre più confinata ad una dimensione individuale, di interesse diretto rispetto al rendimento del proprio figlio. Spesso questa partecipazione si connota come conflittuale e rivendicativa, poco propensa ad avviare percorsi di dialogo e di confronto costruttivi. Gli insegnanti, ma in generale l'organizzazione scolastica sembra attestarsi su posizioni di difesa, erosa nella sua credibilità sociale di istituzione educativa. A volte la partecipazione della famiglia sembra essere vissuta come un peso, una intromissione da limitare se non impedire. Questo approccio alla partecipazione non sembra portare ad una valorizzazione dell'istituzione scolastica, oggi sempre più messa in discussione, come del resto la famiglia, nel suo ruolo educativo.</i></p> <p><i>Da più parti invece emergono esperienze e percorsi tesi a valorizzare la partecipazione alla vita della scuola, quale fattore importante per la promozione di ambienti di apprendimento migliori, di un clima positivo e di dialogo, di fiducia reciproca che crea benessere negli studenti e nei diversi attori della scuola.</i></p> <p><i>L'area intende quindi affrontare il tema dello sviluppo della partecipazione della famiglia alla vita della scuola come valore in sé, quale fattore in grado di promuovere benessere nella scuola, un suo migliore funzionamento e motivazione nel personale educativo. Si tratta di uscire quindi da una logica conflittuale e di contrapposizione tra interessi e punti di vista diversi verso un'idea di partecipazione quale dialogo e attivazione di risorse nelle famiglie per contribuire al migliore funzionamento dell'organizzazione scolastica. Uscire quindi da un approccio centrato sull'IO (mio figlio, il mio studente, il mio interesse...) per tendere ad una promozione del valore in sé della partecipazione, per il benessere di tutti, per la valorizzazione della scuola quale BENE COMUNE (quindi di TUTTI).</i></p> <p><i>Sembra essere una posizione utopistica, che però ha trovato e trova esperienze esemplari che laddove funzionano portano risultati positivi nel processo di apprendimento degli studenti e nella valorizzazione degli organi di partecipazione presenti nei diversi paesi europei che purtroppo sempre più negli anni si sono formalizzati e ingessati</i></p>
<p>OBIETTIVI CHIAVE</p>	<p><i>Sviluppare nella scuola processi di partecipazione attiva delle famiglie</i></p> <p><i>Promuovere ambienti di studio e di apprendimento più accoglienti per tutti gli studenti</i></p> <p><i>Sviluppare nelle famiglie motivazioni e competenze alla partecipazione attiva nella vita della scuola</i></p> <p><i>Promuovere l'attivazione di luoghi/momenti di partecipazione non formale, ma attiva delle famiglie alla vita della scuola</i></p> <p><i>Promuovere nelle famiglie e nei professionisti della scuola il valore della partecipazione alla vita dell'istituzione scolastica</i></p> <p><i>Promuovere un ruolo attivo dell'istituzione scolastica nelle comunità di appartenenza.</i></p>
<p>PARTECIPANTI</p>	<p><i>Famiglie; Personale docente e non docente della scuola; Dirigenti scolastici; Le comunità territoriali</i></p>
<p>RISORSE UMANE</p>	<p><i>Esperti di processi di partecipazione ; Personale docente e non docente della scuola</i></p> <p><i>Genitori motivati ; Componenti attivi delle comunità territoriali ;Istituzioni locali (Municipalità)</i></p>
<p>METODOLOGIE</p>	<p><i>Ricerca azione partecipata; Laboratori ; Percorsi partecipativi; Riunioni/Incontri; Momenti informali di incontro; Pedagogia di cantiere</i></p> <p><i>Fundraising; Feste</i></p>
<p>PRACTICHE</p>	<p>1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 11, 12, 13, 15,16</p>

5-LUOGHI PER GENITORI DENTRO LA SCUOLA

<p>DESCRIZIONE</p> 	<p><i>Il tema riguarda l'opportunità di promuovere l'ambiente scolastico quale luogo "a disposizione" delle famiglie e non quale luogo esclusivo di apprendimento dei propri figli. Il senso è quello di favorire la partecipazione e la frequentazione della scuola da parte delle famiglie oltre le modalità stereotipate e formalizzate che spesso la caratterizzano: ricevimenti genitori, iscrizioni, adempimento di pratiche burocratiche, ecc.</i></p> <p><i>Avvicinare scuola e famiglia, condividere spazi, favorire il dialogo rappresentano modalità per costruire una nuova relazionalità e creare potenziali e inaspettati percorsi comuni di lavoro e di sperimentazione. In senso ancora più generale immaginiamo la scuola come spazio e soggetto della comunità, che possa essere frequentato e agito dalle famiglie e dal territorio in una dimensione completamente nuova e dissonante rispetto al comune immaginario.</i></p> <p><i>Si conoscono le difficoltà di percorsi di questo genere (autorizzazioni, costi, organizzazione scolastica rigida), che possono essere superati (esistono esperienze in diversi paesi europei) solo a fronte di una precisa volontà dell'istituzione scolastica a percepirsi e agire la propria presenza sul territorio secondo nuovi canoni e modalità.</i></p> <p><i>Le forme concrete attraverso le quali può realizzarsi questo tipo di alleanza sono molteplici e possono trovare concretezza nelle situazioni specifiche di ciascuna scuola in relazione ai vincoli e alle effettive opportunità. Quello che ci sembra evidente, al di là della modalità operativa attraverso la quale possa concretizzarsi, questa disponibilità nuova di intendere gli spazi scolastici apre inaudite opportunità di partecipazione e collaborazione alla famiglia in una prospettiva sempre più tesa a leggere la scuola quale BENE COMUNE, quindi di tutti che può essere curato quale luogo di riferimento della comunità territoriale.</i></p> <p><i>Particolarmente interessante è la promozione di percorsi di questo tipo con comunità di famiglie straniere (in particolare mamme) che sembrano essere quelle più lontane e spaventate dall'organizzazione scolastica (anche solo in base a difficoltà linguistiche), che non hanno spazi comuni di ritrovo (se non le case private) e che di norma sono soggetto di pratiche di segregazione domestica che impediscono loro di uscire liberamente dalle ristrette mura domestiche.</i></p>
<p>OBIETTIVI CHIAVE</p>	<p><i>Promuovere percorsi di partecipazione delle famiglie alla vita della scuola</i></p> <p><i>Offrire alle famiglie spazi comuni di incontro</i></p> <p><i>Far emergere dalle famiglie proposte di valorizzazione degli spazi scolastici</i></p> <p><i>Modificare rappresentazioni stereotipate e diffuse tra le famiglie dell'organizzazione scolastica. Favorire l'integrazione e la partecipazione delle mamme di studenti stranieri alla vita della scuola, anche come opportunità di emancipazione</i></p> <p><i>Promuovere il valore della scuola quale punto di riferimento per la comunità territoriale, bene comune da valorizzare e da curare.</i></p>
<p>PARTECIPANTI</p>	<p><i>Famiglie degli studenti ; Mamme straniere; Dirigente, personale docente e non docente della scuola; Enti locali; Comunità territoriali</i></p>
<p>RISORSE UMANE</p>	<p><i>Operatori sociali; Educatori; Insegnanti; Decisori politici; Funzionari enti locali; Famiglie; Comunità territoriali</i></p>
<p>METODOLOGIE</p>	<p><i>Ricerca azione partecipata ; Laboratori ; Percorsi partecipativi; Riunioni/Incontri; Momenti informali di incontro; Pedagogia di cantiere</i></p> <p><i>Fundraising; Feste</i></p>
<p>PRACTICHE</p>	<p>1, 7, 8, 10, 11, 15,16</p>

FASE 2 – ELENCO DI POSSIBILI PRATICHE E STRUMENTI per COPROGETTARE le ATTIVITA' in relazione ai bisogni definiti nella FASE 1

SCHEDE - STEP2

1_ Alleanza per la cittadinanza responsabile e attiva: giorno dei cittadini

Strumento individuato a cura di: AMO Graine (BE)

✓ **Macroarea di riferimento : 2 (APPRENDIMENTO PROCESSUALE); 4 (PARTECIPAZIONE COMUNITARIA)**

Tipo di strumento:

- Evento informale
- Esercizio o Pratica
- Esercizio di simulazione
- Gioco/esercizio

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

Creare un clima piacevole che stimoli / favorisca la "bella vita insieme" grazie ad un momento amichevole all'inizio dell'anno. Questo momento associa i genitori in un momento festivo e li avvia al funzionamento democratico della scuola. Presenta le regole che governano la scuola. Consapevolezza e creare un sentimento di 'proprietà' sulle regole della scuola

Descrizione :

Nell'ambito della "scuola cittadina" (école citoyenne), la festa cittadina è il momento in cui i giovani ricevono il loro "simbolo di cittadinanza" (ad esempio una cintura) e in cui il funzionamento interno della "scuola cittadina" viene spiegato in concreto e termini semplici.

Come è organizzato l'evento? La festa è organizzata una volta all'anno e i genitori partecipano. È la squadra educativa della scuola, i bambini e i lavoratori della AMO Graine che organizza l'evento.

Quali sono le sue diverse fasi?

- Invitare i genitori a questo momento di festa
- Assicurati di presentare le regole (a seconda della scelta visiva) e coinvolgere un massimo di giovani
- Luogo di convivialità intorno alla cittadinanza

Quali sono i metodi specifici di implementazione? Questo momento di festa è molto personalizzato in base al luogo in cui si svolge. La durata può variare da un'ora a qualche ora.

Quindi, se il numero di studenti è troppo importante, è possibile organizzare la festa con i bambini, gli insegnanti dell'AMO e gli insegnanti, quindi invitare i genitori alla fine del festival ...

Esempio: organizzazione della festa attorno a un pasto.

Presentazione delle regole sotto forma di schizzi.

Presentazione dei delegati della scuola, ecc.

Modalità:

- Numero di partecipanti (min / max): non c'è un numero massimo di partecipanti. Tutti gli studenti e i genitori sono invitati.
- Durata: nessuna durata definita.
- Vincoli del luogo: avere un posto abbastanza grande all'interno della scuola per accogliere tutti.
- Altre condizioni: presenza di insegnanti, budget, motivazione (o non motivazione) della classe.

Materiali a supporto:

Documento interno del servizio.

Sito web del Comune di aiuti alla gioventù (CAAJ) di Tournai (<http://www.caaj.cfwb.be>)

Persona di contatto:

Osseman Françoise : specialized educator. (AMO Graine)

Musy Catherine : specialized educator. (AMO Graine)

2_ Posto accogliente / conviviale dopo la scuola

Strumento individuato a cura di: AMO Graine (BE)

Macroarea di riferimento: 4 – PARTECIPAZIONE COMUNITARIA

Tipo di strumento :

- Evento informale
- Gioca esercizio
- accompagnamento socio-educativo individuale di giovani e famiglie.

Attuazione di azioni collettive (attività ricreative, sport, ...) nel distretto di Callenelle (entità di Péruwlez) per stabilire contatti tra i vari giovani e residenti del villaggio di Callenelle.

I seminari sono organizzati in una zona della comunità chiamata "Le Chalet" (area locale ed erbacea attrezzata con giochi per bambini) il mercoledì pomeriggio e durante le vacanze scolastiche.

Gli annunci per questo spazio-tempo sono distribuiti tra gli altri a scuola.

Gli insegnanti sono anche invitati a partecipare e / o incontrare giovani e genitori in questo contesto.

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

-Ripristinare la comunicazione tra i giovani ma anche con gli abitanti (adulti) del villaggio e gli insegnanti in un ambiente giocoso fuori dalla scuola;

-Crea una dinamica "locale" di prossimità che includa bambini, genitori e insegnanti;

-Offere un luogo di ascolto e dialogo;

Attraverso queste presenze nello spazio pubblico, il team AMO accoglie alcuni giovani con varie difficoltà. Il team educativo è lì per ascoltarli e se desiderano accompagnarli, offrono anche una mediazione con la scuola e / i genitori.

Descrizione:

Come è organizzato l'evento? Mercoledì pomeriggio dalle 13 alle 17 da marzo a settembre

Durante le vacanze scolastiche il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 13:00 alle 17:00.

Vengono organizzati momenti festosi (barbecue, ecc.) Per riunire genitori, bambini e insegnanti.

Quali sono le sue diverse fasi?

1) Creare / avviare un contatto con gli insegnanti

2) distribuzione di annunci pubblicitari nelle scuole

3) Incontro con giovani e genitori per l'organizzazione di un evento: barbecue, dopo mezzogiorno ricreativo, ...

Quali sono i metodi specifici di implementazione? I momenti di festa implementati da questa struttura sono personalizzati in base al tempo e alle persone.

Modalità tecniche:

- Numero di partecipanti (min / max): numero indefinito.
- Durata: minimo 3 ore.
- Vincoli del luogo: ambiente piacevole - verde - area sicura
- Altre condizioni: /Supporting materials: /

Persona di contatto:

Mahieu Murielle, social assistant (AMO Graine).

Hiroux Muriel, specialized educator (AMO Graine).

3_ Il gourmand (amante del cibo) cammina

Strumento individuato a cura di: AMO Graine (BE)

Macroarea di riferimento: 4 PARTECIPAZIONE COMUNITARIA

Tipo di strumento:

- ✓ Evento informale
- ✓ Gioco/ esercizio

Un'attività creata dalla scuola comunale del villaggio di Callenelle (entità di Péruwelz). AMO Graine è stata invitata come relatrice per famiglie e giovani.

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

- Stabilire una relazione speciale con gli insegnanti - un clima di fiducia;
- Ripristinare la comunicazione tra i giovani ma anche con gli abitanti (adulti) del villaggio;
- Tocca un nuovo pubblico;
- Crea una "gioventù" dinamica;
- Offre un luogo di ascolto e dialogo.

Descrizione :

• **Come è organizzato l'evento?** Momento festivo organizzato in modo puntuale. I partecipanti vagano per le strade del villaggio per scoprire il patrimonio culturale, sociale e associativo. Questa passeggiata, come suggerisce il nome, viene fatta degustando prodotti locali o offerti dai servizi.

La scuola stabilisce il legame tra i bambini, i genitori e le varie associazioni presenti

• **Quali sono le sue diverse fasi?**

- 1) Stabilire il contatto della scuola con il servizio
- 2) AMO ha pensato a "come partecipare" e come coinvolgere i giovani nelle nostre attività.
- 3) distribuzione di annunci pubblicitari
- 4) Incontro con giovani e genitori durante l'evento
- 5) Debriefing con la scuola sulla partecipazione pubblica

• **Quali sono i metodi specifici di implementazione? Questo momento di festa è personalizzato in base al tempo e alle persone presenti.**

La durata è definita dagli organizzatori

La nostra presenza come assistente sociale può avere un effetto di facilitazione tra scuola, genitori e giovani.

Il luogo dell'animazione può così diventare un luogo di incontro, di convivialità disponibile per la scuola durante una futura animazione.

Modalità tecniche :

- Numero di partecipanti (min / max): nessun massimo.
- Durata: minimo 3 ore.
- Vincoli del luogo: ambiente piacevole - verde - area sicura
- Altre condizioni: /

Materiali a supporto: None.

Persona di contatto: Mahieu Murielle : social assistant (AMO Graine).

4_ Tempo libero per aumentare la fiducia con scuole, genitori e bambini

Strumento individuato a cura di: TRINIJOVE GROWING IN FAMILY (ES)

Macroarea di riferimento: 1. COMUNICAZIONE E FIDUCIA TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Tipo di strumento:

Evento informale
Esercizio / pratica
Esercizio di simulazione
Gioco /esercizio

Un altro tipo: /

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

- fornire uno spazio informale per lo scambio e la conoscenza con famiglie, bambini e insegnanti.
- Consentire a un pubblico più vulnerabile di entrare in contatto con il personale docente.
- promuovere relazioni personali con il personale docente e le famiglie.

Descrizione:

- Come è organizzato l'evento? Questo è un evento per il tempo libero fatto durante la fine dell'anno scolastico in cui viene organizzata una giornata fuori dalla scuola in luoghi rilassanti e divertenti, dove possono trovarsi in un ambiente diverso che aiuta a creare un nuovo modo di comunicare e una nuova modo di percezione degli altri. Questo evento è organizzato da Trinijove e invita gli studenti e gli insegnanti della scuola a condividere un modo felice e produttivo, tutti insieme, facendo diverse attività organizzate che aiutano a lavorare in gruppo e a risolvere i problemi di comunicazione.

- Quali sono le sue diverse fasi?

- 1) Trinijove fa un invito agli studenti e agli insegnanti della scuola e anche ai genitori dei bambini. Organizzano la data del giorno in cui svolgeranno l'attività all'aperto.
- 2) Animazione delle attività svolte durante il viaggio all'aperto. Questo è fatto entro la fine dell'anno scolastico.
- 3) giornata all'aria aperta svolta in collaborazione con insegnanti e genitori dei bambini.

- Quali sono i metodi specifici di implementazione? Queste interazioni permettono di rinnovare il dialogo e la fiducia tra, studenti, famiglia e scuola. Permette anche di conoscersi meglio e di avere un nuovo sguardo su di loro e su se stessi, perché possono vedere che possono fare cose che, sebbene non possano. Questo incontro all'aperto fornisce loro uno strumento che li aiuta a risolvere i problemi e ad avvicinarsi in modo diverso agli altri, trovando nuove soluzioni piuttosto che colpevolezza quando le cose non funzionano come dovrebbero. Evita di incolpare i genitori, i giovani e / o l'insegnante.

Questa metodologia si basa sull'orientamento sistemico, e anche l'intervento pensa alla crescita personale.

Modalità tecniche:

- Numero di partecipanti (min / max): dipende dal gruppo, ma di solito è un gruppo di 20/30 persone.
- Durata: un giorno, dalla mattina al pomeriggio.
- Vincoli del luogo: questa attività è meglio che si svolga in un posto che in genere non hanno fatto prima (luogo aperto, spazio verde ...)
- Altre condizioni: la domanda è lavoro durante l'anno in cui le famiglie e gli studenti si incontrano con Trinijove che lavora in famiglia.

Materiali di supporto: personale coinvolto nel progetto e alcuni altri piccoli materiali per attività stimolanti specifiche.

Contact person in your organization for this tool: Elisabeth Díaz

5_ Giorno di transizione dal primario al 1 ° secondario

Strumento individuato a cura di: AMO Graine (BE)

Macroarea di riferimento: 4. PARTECIPAZIONE COMUNITARIA

Tipo di strumento:

Esercizio di pratica
Esercizio di simulazione
Gioca l'esercizio
Accompagnamento socio-educativo individuale di giovani e famiglie.

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

- Informa, riproduci la voce in secondario
- Informare i giovani e i genitori dei diversi servizi di prima linea in Brunehaut e Tournai.
- Assicurare consapevolezza tra i giovani e i genitori sul passaggio dalla scuola elementare alla scuola superiore.

Descrizione:

Come è organizzato l'evento? Una partnership costituita da AMO, Comune, Centro di azione pubblica sociale e scuole dell'entità Brunehaut organizza una giornata di sensibilizzazione e di scambio sul tema del passaggio dalla 6a scuola elementare a quella secondaria.

Questa giornata coinvolge a diversi livelli i giovani alunni della sesta elementare; bambini, assistenti sociali e genitori di AMO.

Quali sono le sue diverse fasi?

a) Giornata della consapevolezza della gioventù:

Attraverso varie attività offerte dai vari partner e servizi sociali dell'entità, i giovani scoprono l'organizzazione sociale e associativa esistente nel loro ambiente immediato al fine di consentire loro, se necessario, di poterli contattare.

Accompagnati dai loro insegnanti e da educatori specializzati, hanno l'opportunità di scoprire vari servizi di aiuto "di prima linea" esistenti e di capire i loro ruoli e missioni.

Ecco l'elenco dei partner esterni per la giornata nell'ambiente AMO: Canal J (AMO di Tournai), Masure 14 (Youth House in Tournai), La famiglia felice (Pianificazione familiare a Tournai), Infor Youth (a Tournai)

Possono anche scoprire e sperimentare, spesso per la prima volta, i servizi di trasporto pubblico: come prendere un autobus, come leggere un orario, come identificare un autobus, come fermarsi.

Durante questo giorno, i bambini sono su un bus TEC e vanno in giro per i vari servizi di prima linea. Ricevono in modo divertente e interattivo informazioni su queste istituzioni.

b) Debriefing alla fine della giornata con i giovani

Alla fine della giornata, proposta di un momento di scambio con uno psicologo che ha portato un tempo per lasciare che i bambini si esprimano sul passaggio alla scuola secondaria. Questo tempo di scambio è stato un momento "chiave" per i bambini poiché erano in grado di rispondere direttamente alle loro preoccupazioni.

Il facilitatore gestiva gli scambi con i bambini, rimanendo attento alle loro domande e preoccupazioni.

c) Incontro alla fine della giornata con i genitori

Viene anche organizzato un momento di scambio con i genitori. Per avere un feedback sulla giornata vissuta dai bambini. Questo tempo di scambio consente di minimizzare questo particolare momento di transizione.

Un ciclo di conferenze relativo a questa transizione è stato proposto all'inizio dell'anno scolastico.

Una "cartella" è stata distribuita ai genitori, che include i servizi visitati dai bambini durante il giorno.

Quali sono i metodi specifici di implementazione?

Vedi sopra.

Modalità tecniche:

- Numero di partecipanti (min / max): da 60 a 100 studenti.
- Durata: un giorno.
- Vincoli del luogo: visita i diversi servizi grazie al trasporto che verrà utilizzato dallo studente (autobus, bicicletta, ...).
- Altre condizioni: /

Materiali di supporto:

Persona di contatto:

Mahieu Murielle, social assistant (AMO Graine).

Osseman Françoise : specialized educator (AMO Graine).
Musy Catherine : specialized educator (AMO Graine).
Dubois Pauline : specialized educator (AMO Graine).

6_ Accompagnamento e sostegno delle famiglie e dei giovani durante i contatti con la scuola e in particolare con le riunioni dei genitori

Strumento individuato a cura di: AMO Graine (BE)

Macro area of reference: 1. COMUNICAZIONE E FIDUCIA TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Tipo di strumento:

- ✓ Accompagnamento socio-educativo individuale di giovani e famiglie.

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

- Accompagnare e sostenere le famiglie e / oi giovani con i quali lavoriamo a sostegno della scuola.
- Consentire a un pubblico più vulnerabile di entrare in contatto con il personale docente.

Descrizione :

Come è organizzato l'evento? Su richiesta delle famiglie e / o dei giovani, possiamo accompagnarli alle riunioni dei genitori organizzate nella scuola in cui il bambino frequenta.

Quali sono le sue diverse fasi?

- 1) Primo contatto con la famiglia e i giovani con il nostro servizio;
- 2) accompagnare la famiglia e / o il giovane durante una riunione o diversi incontri durante l'anno;
- 3) rapporto con famiglia e / o giovani dopo il ritorno da questo incontro;
- 4) Possibilità di lavorare su diversi temi durante le interviste individuali.

Quali sono i metodi specifici di implementazione?

Consentire un rinnovato dialogo e fiducia tra famiglia e scuola. Cerca di trovare soluzioni piuttosto che colpevolezza quando le cose peggiorano. Evita di incolpare i genitori, i giovani e / o l'insegnante.
L'approccio ha un orientamento sistemico.

Modalità tecniche :

- Numero di partecipanti (min / max): a seconda della domanda.
- Durata: /
- Vincoli del luogo: /
- Altre condizioni: la domanda DEVE venire dalla famiglia o dai giovani.

Persona di contatto:

Osseman Françoise, specialized educator (AMO Graine).
Musy Catherine, specialized educator (AMO Graine).
Mahieu Murielle, social assistant (AMO Graine).
Flameng Xavier, social assistant (AMO Graine).
Hiroux Muriel, specialized educator (AMO Graine).
Dubois Pauline, specialized educator (AMO Graine).

7_ Workshop gestiti dai genitori

Strumento individuato a cura di: Association " Città & Scuola" – Italy (IT)

Macroarea di riferimento4. COMMUNITY PARTICIPATION

Tipo di strumento:

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

Migliorare la qualità della vita scolastica degli studenti, riducendo il disagio scolastico.

Contrasta il fenomeno dell'abbandono scolastico (sempre più preoccupante) e offre un contributo significativo alla comunità locale, in termini di prevenzione e sicurezza.

Attuare quotidianamente sinergie tra insegnanti, genitori e volontari dell'Associazione come fonte di buone pratiche di socializzazione e rinnovate relazioni interpersonali.

Raggiungere obiettivi educativi, sociali ed educativi insieme a scuole e famiglie.

Incoraggiare la partecipazione attiva dei genitori alla vita scolastica, coinvolgendoli in prima persona, facilitando così la costruzione di relazioni positive con gli insegnanti e gli educatori della scuola, anche come risposta al bisogno di genitori consapevoli.

Description:

Caratteristiche del workshops:

- i laboratori sono i più svariati: cucina, riparazione di biciclette, carpenteria, giochi matematici, decoupage, musica, pronto soccorso, ricamo e cucito, circuiti elettrici, fotografia, ecc.

- durante i workshop, gli studenti hanno l'opportunità di esprimere abilità e abilità che non sono sempre in grado di emergere in classe e quindi compensare frustrazioni e "sconfitte", dimostrando a se stessi e agli altri il loro valore

- i laboratori sono progettati e gestiti dai genitori in collaborazione con un esperto, soprattutto se ci sono studenti con forti problemi relazionali, sociali e cognitivi

- i workshop si svolgono nel pomeriggio, dando agli studenti l'opportunità di vivere un'esperienza educativa che integra le opere in classe, e per gli adulti di vivere la scuola dall'interno

Come è organizzato l'evento?

-Organizziamo seminari nelle scuole medie della città per fornire agli studenti abilità manuali e abilità, in collaborazione con insegnanti e con l'aiuto di circa 250 membri della famiglia (genitori e nonni).

Quali sono le sue diverse fasi?

-Le attività dei laboratori devono essere organizzate in stretto accordo tra un gruppo di genitori e un gruppo di insegnanti che si occupano dell'organizzazione generale dei laboratori: si occupano dei rapporti con la segretaria, preparano il preventivo dei materiali e i conti.

Il comitato dei genitori della scuola interviene a sostenere le spese relative all'acquisto dei materiali di facile utilizzo necessari per la realizzazione dei laboratori.

Gli insegnanti si prendono cura dell'inserimento nei laboratori degli studenti con difficoltà e riferiscono agli insegnanti del mattino lo stato di avanzamento della loro partecipazione, consegnano anche agli insegnanti della mattinata la valutazione finale.

Ogni anno accademico viene presentata una presentazione generale sul progetto e sui workshop nell'incontro del Preside con i genitori e gli studenti del primo anno. Il Preside comunica il giorno della settimana in cui si terranno i seminari e spiega l'importanza della partecipazione dei genitori.

1) Entro la seconda decade di ottobre viene inviata una comunicazione a tutti i genitori che richiedono la partecipazione attiva nei laboratori. La data del primo incontro è indicata nel comunicato stampa.

2) A metà novembre si tiene una riunione del comitato organizzatore con i genitori per l'implementazione dei vari workshop per definire i dettagli dell'organizzazione. Vengono stabilite le procedure di registrazione, la durata di ciascun seminario e, per quelle con durata inferiore, la possibilità di ripetere più moduli di riunioni.

3) Entro la fine di novembre il comitato organizzatore elabora l'elenco delle persone disponibili e dei laboratori che possono essere attivati.

4) Entro la prima settimana di gennaio, un gruppo di genitori prende la registrazione e prepara una lista. Sulla base delle tabelle preparate dai genitori, gli insegnanti che prendono parte al comitato organizzatore formano i gruppi e verificano che gli studenti con difficoltà siano inclusi nei laboratori appropriati.

5) Una riunione operativa con i genitori si tiene entro il 15 dicembre

6) Entro il 15 gennaio la richiesta di autorizzazione per frequentare la scuola viene inviata alle famiglie.

7) Sulla base delle autorizzazioni, il calendario generale viene aggiornato. L'avviso è dato agli inquilini che possono procedere all'acquisto del materiale richiesto, in base al numero di partecipanti al laboratorio.

8) Il calendario è completato.

9) Una comunicazione scritta viene consegnata agli insegnanti della scuola con l'annuncio dell'inizio dei laboratori: questa comunicazione contiene una spiegazione del significato dei laboratori e del loro valore educativo.

Durante i workshop è necessaria la presenza di un insegnante che supervisiona lo stato di avanzamento delle attività e collabora con i conduttori dei laboratori.

L'insegnante raccoglie anche la partecipazione degli studenti nei vari laboratori e verifica la natura dell'eventuale assenza (malattia, viaggio o altro). In questo modo è possibile monitorare la frequenza dei ragazzi e comunicare eventuali assenze ripetute agli insegnanti di classe.

Durante le attività dei laboratori è consigliabile che vi sia un rapporto costante tra gli insegnanti del mattino e il coordinatore dei laboratori pomeridiani, in modo che possano identificare insieme i momenti opportuni per migliorare ciò che viene fatto dal singolo studente in laboratorio. Questa attività di miglioramento è concordata tra gli insegnanti che si prendono cura dei laboratori e degli insegnanti della classe.

Quali sono i metodi specifici di implementazione?

Ogni laboratorio (a seconda delle attività proposte) ha le proprie caratteristiche metodologiche e organizzative.

Quali sono i metodi specifici di implementazione?

Ogni laboratorio (a seconda delle attività proposte) ha le proprie caratteristiche metodologiche e organizzative.

In generale:

- Proposta di attività pratiche e manuali
- Illustrazione delle tecniche e degli strumenti specifici adatti alla realizzazione di un prodotto tipico dell'attività svolta
- Numero di partecipanti al laboratorio funzionale all'attività
- Uso degli spazi e delle attrezzature della scuola o delle attrezzature e dei materiali messi a disposizione dai conduttori volontari,
- Costo basso, limitato al consumo facile

Modalità tecniche :

- Numero di partecipanti (min / max): in media, per ogni anno scolastico, 1500 studenti della scuola media
 - Durata: anno scolastico
 - Vincoli del luogo: il luogo deve essere adatto allo sviluppo del workshop specifico. Ogni attività ha i suoi metodi e tempi specifici. In media, ogni workshop dura 3-4 incontri di due ore ciascuno.
- Normalmente viene effettuato all'interno della scuola, ma le visite o le esperienze sul campo non sono escluse.

Materiali di support: /

Persona di contatto: Pialisa Ardeni (Coordinatrice) - Email: pialisa.ardeni@gmail.com - Telephone: +39 348 700 6000

8_ SCUOLA DELLE DONNE del PILASTRO

Strumento individuato a cura di Association CESD – Centro Europeo Studi sulla Discriminazione (IT)

Macroarea di riferimento: 4. COMMUNITY PARTICIPATION

Tipo di strumento:

- ✓ Incontri e laboratori di formazione per madri e ragazze a rischio abbandono

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

La Scuola delle donne del Pilastro svolge le seguenti azioni:

- supporto genitoriale;
- orientamento ai servizi sociali, educativi e sanitari nell'area;
- alfabetizzazione e scuola di lingua italiana per le donne migranti;
- costruzione di percorsi contro l'abbandono scolastico rivolti a ragazze e ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado;
- sviluppo e attuazione di azioni di sviluppo della comunità inclusive e interculturali;
- laboratori di educazione alla salute della comunità;
- laboratori didattici sull'affettività e la gestione della sessualità rivolti agli adolescenti;

- laboratori di formazione per donne a rischio di esclusione economica e sociale;
- seminari sulla prevenzione della violenza di genere.

Descrizione :

La scuola femminile apre due / tre mattine alla settimana dalle 8.30 alle 12.30 e all'interno si svolgono:

- Alfabetizzazione e laboratori italiani - percorsi per accompagnare i servizi locali (incontri con educatori, assistenti sociali, infermieri, ginecologi)
- seminari di educazione sanitaria
- seminari di ri-motivazione e riorientamento della scuola per ragazze che abbandonano la scuola
- corso di sartoria con donne e ragazze insieme
- partecipazione a progetti artistici e culturali
- orientamento e orientamento ai servizi educativi, sociali e sanitari locali per le donne migranti

Come è organizzato l'evento?

La Scuola delle Donne del Pilastro è organizzata attraverso incontri organizzativi di squadre di staff che supportano il gruppo femminile e un'assemblea settimanale con tutte le donne che partecipano alla scuola. Nella scuola ogni partecipante può fare richieste ed esprimere desideri per le attività da svolgere o questioni da affrontare in base alle esigenze specifiche. Per le ragazze che abbandonano la scuola il progetto è personalizzato (o per un piccolo gruppo) e sempre integrato con le attività che le donne svolgono nella scuola. Quali sono le sue diverse fasi?

La strutturazione delle attività è continuamente adattata ai gruppi presenti nella scuola e ai loro bisogni. Oltre ai due giorni di apertura della scuola, il progetto comprende l'accompagnamento individuale ai servizi sociali o sanitari, l'assistenza individuale allo studio, l'orientamento educativo e formativo, i viaggi e la partecipazione ad eventi culturali (feste di strada, pranzi di quartiere, feste nei centri educativi, progetti teatrali o musicali che coinvolgono la scuola femminile, ecc.) che sono interessanti per le donne e i giovani nella scuola.

Quali sono i metodi specifici di implementazione?

Le metodologie di intervento utilizzate sono ispirate all'esperienza della scuola di 150 ore in Italia, alla "pedagogia popolare" di Freinet, alla "pedagogia degli oppressi" di Freire; le pratiche di lavoro di comunità e i modelli di sviluppo partecipativo sviluppati in Italia da Cepas e Adriano Olivetti. La scuola femminile mira a lavorare su gruppi intergenerazionali di donne; incoraggiare la creazione di reti di autoaiuto nel quartiere e nella città; sostenere i giovani e i loro percorsi scolastici attraverso l'organizzazione di spazi formali e informali di apprendimento.

Modalità tecniche:

- Numero di partecipanti (min / max): 30
- Durata: school year
- Vincoli del luogo:
 - The place must be big enough to allow the work for groups and the carrying out of different workshops (Italian school, study support, writing workshops, silk-screen printing, ceramics, tailoring)
- Altre condizioni:

Materiali a supporto: material for various craft and artistic activities: material for various craft and artistic activities

Link utili: <https://pilastro2016.wordpress.com/2016/01/27/la-scuola-delle-donne/>

Persona di contatto: SEST San Donato/San Vitale: Vincenzo Savini - Mail: vincenzo.savini@comune.bologna.it - CESD: Fulvia Antonelli - Mail: fulvia.antonelli@yahoo.it

9_ "ORIENTA'TI al futuro"

Strumento individuato a cura di: Istituto Comprensivo 12 Bologna/Almadiploma/Unibo (IT)

Macroarea di riferimento: 3. PROCESSUAL ORIENTATION

Tipo di strumento:

- ✓ Percorso di accompagnamento ai genitori

D. Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

La proposta di accompagnamento ha l'obiettivo generale di supportare i genitori nel sostenere i processi decisionali dei figli:

	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
I° INCONTRO Classi II	<i>Analizzare e riconoscere le credenze generali ed i valori dei genitori nei confronti delle diverse possibilità di scelta scolastica e professionale dei figli.</i>	Obiettivo 1A: Definire il ruolo delle aspettative e delle credenze dei genitori nel processo di scelta dei figli. Obiettivo 1B: Acquisire consapevolezza relativamente alle proprie specifiche aspettative nei confronti delle scelte formative dei figli.
II° INCONTRO Classi III	<i>Analizzare i comportamenti agiti dai genitori, più o meno consapevolmente, nei confronti dei figli impegnati nella scelta scolastica e professionale.</i>	Obiettivo 2A: Ridefinire il ruolo dei genitori nel processo di scelta. Obiettivo 2B: Ripensare i propri comportamenti: interpretare la realtà in maniera funzionale all'azione.

E. Descrizione:

Come è organizzato?

Il percorso ha la durata di 4 ore, articolate su due incontri della durata di 2 ore ciascuno: il primo incontro per i genitori degli alunni di II, il secondo incontro rivolto ai genitori degli alunni di III.

Le attività sono costruite in modo da potersi adattare a platee di differenti numerosità.

I due incontri sono stati strutturati in modo da poter essere fruiti in maniera autonoma l'uno dall'altro: i genitori potranno quindi scegliere se partecipare ad uno o ad entrambi gli incontri, anche se la frequenza dell'intero percorso favorisce una riflessione più ricca sul ruolo che il genitore può esercitare rispetto al processo di scelta del proprio/a figlio/a.

Quali sono le sue diverse fasi?

INCONTRO 1_classi II

OBIETTIVO GENERALE:

Analizzare e riconoscere le credenze generali ed i valori dei genitori nei confronti delle diverse possibilità di scelta scolastica e professionale dei figli.

OBIETTIVO SPECIFICO 1A:

Definire il ruolo delle aspettative e delle credenze dei genitori nel processo di scelta dei figli.

Attività 1A:

- Introduzione ai concetti di orientamento e compiti di sviluppo;
- Sintesi delle tappe del processo di scelta;
- Analisi di storie e compilazione della scheda individuale “Storie - Scheda per il genitore”;
- Discussione sul ruolo che le aspettative e le credenze dei genitori possono giocare nel processo di scelta.

Strumenti Attività 1A:

- Scheda illustrativa “Orientamento e Compiti di Sviluppo” (Scheda 1A su presentazione PowerPoint)
- Scheda illustrativa “I passi verso la scelta” (vedi Scheda 1B su presentazione PowerPoint)
- Scheda individuale “La storia di Andrea: scelte e aspettative” (vedi Scheda 1C)
- Scheda individuale “Storie - Scheda per il genitore” (vedi Scheda 1D)

Descrizione delle attività:

Il conduttore presenta la scheda illustrativa “Orientamento e Compiti di Sviluppo” (Scheda 1A) con l’obiettivo di aprire i lavori mediante l’introduzione e la condivisione dei concetti di orientamento e di compiti di sviluppo dall’infanzia all’età adulta. Per chiarire perché sia importante cominciare a ragionare sulla scelta della scuola secondaria di II grado sin dalla classe II, è bene sottolineare come l’orientamento sia un processo che accompagna la crescita e come tale richiede tempo.

Dopo questa introduzione generale sulla cornice in cui si inserisce il percorso “Orientati al Futuro”, il conduttore introduce la scheda “I passi verso la scelta” (Scheda 1B), che sarà proiettata sullo schermo o presentata come cartellone al fine di spiegare come l’incontro verterà sull’approfondimento di come la relazione con i genitori e le credenze e le aspettative di questi ultimi possano intervenire in ciascuna fase, dalla raccolta delle informazioni alla definizione dell’obiettivo.

Il processo di orientamento nel suo complesso trova una chiara esemplificazione nella storia di Andrea, che è distribuita a tutti i partecipanti (Scheda 1C). L’attività riguardante la storia può essere condotta secondo due modalità.

In caso di un gruppo di partecipanti di 20 o più persone:

Attraverso la compilazione della scheda individuale “Storie – Scheda per il genitore” (Scheda 1D) i partecipanti sono invitati a riflettere in due differenti direzioni: 1) Cosa condividono o non condividono dei comportamenti dei genitori del protagonista; 2) Di quali elementi è bene “prendere nota” per cercare di non commettere gli stessi errori.

La scheda è strutturata in modo da proporre ai partecipanti una riflessione individuale, che può essere condivisa con il gruppo e fornire utili spunti per la discussione collettiva e per esemplificazioni concrete. Se i partecipanti non forniranno tali spunti, sarà il conduttore a proporre ulteriori esemplificazioni degli elementi in gioco con particolare riferimento a credenze e aspettative.

In caso di un gruppo di partecipanti inferiore a 20 persone:

I partecipanti vengono suddivisi in sottogruppi ai quali viene chiesto di discutere la storia e compilare insieme la Scheda “Storie – Scheda per il genitore” (Scheda 1D). I partecipanti sono invitati a riflettere in due differenti direzioni: 1) Cosa condividono o non condividono dei comportamenti dei genitori del protagonista; 2) Di quali elementi è bene “prendere nota” per cercare di non commettere gli stessi errori.

Al termine del lavoro individuale o di gruppo, il conduttore aiuta i partecipanti a ricostruire una sintesi della storia relativa a:

1. Gli episodi salienti della storia in termini di ripercussioni sui successivi sviluppi;
2. La descrizione del protagonista della storia, soprattutto in riferimento a come si interfaccia alle decisioni da prendere e ai suoi genitori;
3. L’analisi di come si pongono i genitori nei confronti di Andrea: quale sostegno hanno offerto al figlio in occasione delle scelte prese? Quali aspettative si evincono dalla storia? Quali emozioni e stati d’animo da parte di Andrea e da parte dei genitori?
4. L’analisi di quali punti di forza e quali criticità si possono evidenziare nella storia proposta;
5. L’approfondimento degli elementi che hanno favorito/sfavorito il protagonista nel suo percorso scolastico e professionale.

OBIETTIVO SPECIFICO 1B:

Acquisire consapevolezza relativamente alle proprie specifiche aspettative nei confronti delle scelte formative dei figli.

Attività 1B:

- Compilazione scheda individuale “Credenze e aspettative”;

- Discussione sulle principali tipologie di credenze e rappresentazioni dei genitori rispetto alle scelte dei figli.

Strumenti Attività 1B:

- Scheda individuale “Credenze e aspettative” (vedi Scheda 1E)
- Scheda illustrativa “Genitori e orientamento: Cosa dicono le statistiche?” (Scheda 1F su presentazione PowerPoint)

Descrizione delle attività

Il conduttore invita i presenti a compilare la scheda individuale “Credenze e aspettative” (Scheda 1E). Tale scheda serve a fare riflettere i genitori sulle proprie credenze verso la formazione e il lavoro e più nello specifico rispetto alle scelte dei propri figli.

Terminato il lavoro individuale, il conduttore propone esempi delle modalità con cui le diverse credenze possono essere chiamate in causa nel processo di scelta, coinvolgendo i genitori che lo desiderano nel racconto di esperienze personali o approfondimenti specifici. Durante la discussione, il conduttore cerca di trasmettere il messaggio che molte rappresentazioni (della scuola, del lavoro, delle diverse tipologie di scuola) possono essere corrette, ma è la loro integrazione, il loro peso relativo e la modalità con cui vengono trasmesse ai figli che, in taluni casi, possono rappresentare un ostacolo invece che una facilitazione allo sviluppo del processo di scelta.

L’incontro si chiude con la proiezione della Scheda 1F in PowerPoint (“Genitori e orientamento: Cosa dicono le statistiche?”). Questa slide racchiude in maniera sintetica alcuni spunti di riflessione derivanti dalla letteratura scientifica e permette di condividere le indicazioni più consistenti che i dati di ricerca propongono riguardo al ruolo di credenze ed aspettative dei genitori nelle scelte formative dei figli.

Questa scheda consente di allargare la discussione e fornire alcuni suggerimenti operativi.

INCONTRO 2_classi III

OBIETTIVO GENERALE:

Analizzare i comportamenti agiti dai genitori, più o meno consapevolmente, nei confronti dei figli impegnati nella scelta scolastica e professionale.

OBIETTIVO SPECIFICO 2A:

Ridefinire il ruolo dei genitori nel processo di scelta partendo dalla riflessione sui comportamenti di supporto, influenza e coinvolgimento che possono essere messi in atto.

Attività 2A:

1. Prima riflessione sui propri atteggiamenti mediante la compilazione della Scheda individuale “Di fronte alle scelte di mio/a figlio/a, io...” (Scheda 2A);
2. Discussione delle differenze tra l’influenza, il supporto e il coinvolgimento che possono essere esercitati rispetto alle scelte del/la figlio/a;
3. Ridefinizione dei comportamenti messi in atto da ciascun genitore attraverso la compilazione della scheda individuale “I comportamenti dei genitori” (Scheda 2B);

Strumenti Attività 2A:

- Scheda individuale “Di fronte alle scelte di mio/a figlio/a, io...” (Scheda 2A)
- Scheda individuale “I comportamenti dei genitori” (Scheda 2B)

Descrizione delle attività:

Il conduttore presenta i principali obiettivi dell’incontro, ovvero riflettere sui comportamenti che i genitori mettono in atto per accompagnare il/la proprio/a figlio/a nella scelta, e fornire uno strumento informativo da consultare insieme ai propri figli.

L’attività procede con la compilazione individuale della Scheda 2A e il successivo aiuto da parte del conduttore nel calcolo dei punteggi. Ciò permette di ottenere un feedback quantitativo rispetto alla propria tendenza a mettere in atto comportamenti di coinvolgimento, supporto e influenza. Terminata la compilazione della scheda 2A, il conduttore definisce cosa significhino le dimensioni di coinvolgimento, supporto e influenza, senza esprimere giudizi di valore su di esse.

Successivamente, la compilazione individuale della Scheda 2B permette un approfondimento tramite esemplificazione e valutazione dei risultati dei propri comportamenti.

Una volta terminata la compilazione individuale, il conduttore chiede ai partecipanti di condividere, partendo da quanto scritto nelle Schede 2B, esempi di questi comportamenti e vantaggi e svantaggi nel metterli in atto.

È possibile fare riflettere i partecipanti sul fatto che l'adozione di determinati comportamenti dipende anche da quanto il genitore percepisce il proprio figlio come coinvolto, autonomo, interessato...rispetto alla scelta da compiere. Quest'ultima riflessione apre la strada alla seconda parte dell'incontro che si focalizza sulla lettura dei bisogni specifici dei propri figli e delle risorse attivabili per aiutarli nel processo di orientamento.

OBIETTIVO SPECIFICO 2B:

Riflettere sui bisogni specifici del proprio/a figlio/a e sul contributo che possono offrire tutti gli attori (insegnanti compresi) che partecipano al processo di scelta. Introduzione del questionario "AlmaOrièntati: Verso la Scuola Superiore".

Attività 2B:

1. Riflessione su pensieri e stati d'animo nei confronti della scelta, mediante la compilazione della scheda individuale "La scelta per mio/a figlio/a è..." (Scheda 2C);
2. Discussione del peso attribuito ad aspetti del contesto in cui la scelta si colloca (maturità della/la ragazzo/a, valore attribuito a percorsi formativi alternativi);
3. Analisi del ruolo del/la ragazzo/a, dei genitori e degli insegnanti all'interno del processo di scelta (Scheda 2D su presentazione PowerPoint);
4. Presentazione di contenuti e finalità di un questionario per la raccolta informazioni sui percorsi di studio nella scuola secondaria superiore

Strumenti Attività 2B:

- Scheda individuale "La scelta per mio/a figlio/a è..." (Scheda 2C)
- Scheda illustrativa "Insieme per scegliere" (Scheda 2D su presentazione PowerPoint)

Descrizione delle attività:

Il conduttore consegna la Scheda 2C chiedendo ai genitori di compilarla singolarmente. Questa scheda permette di esprimere una valutazione generale su ciò che si pensa e si prova nei confronti della scelta del/la proprio/a figlio/a.

Al termine della compilazione, il conduttore si sofferma su ciascuna coppia di aggettivi, cercando di fare emergere che la scelta della scuola secondaria di II grado può assumere connotazioni differenti all'interno delle esperienze individuali, che dipendono da fattori quali il livello di maturità del ragazzo/a nell'affrontare la decisione, il rapporto genitori-figli, l'esperienza scolastica pregressa, ecc.

È possibile chiedere a chi tra i partecipanti è disponibile a farlo, di commentare gli aggettivi scelti sulla scheda, al fine di fare emergere aspetti positivi e criticità del condividere questo momento con i propri figli.

Al termine di questa riflessione condivisa, viene proiettata la Scheda illustrativa 2D (divisa in due slide PowerPoint), al fine di focalizzare l'attenzione sui 3 attori fondamentali nella scelta e sulle conseguenze del loro modo di interagire nel processo di presa di decisione (studente/ssa, genitori e insegnanti). Il conduttore guida i partecipanti nella lettura della scheda, in particolare soffermandosi su tre domande:

- È giusto lasciare fare ai figli ciò che desiderano?
- I genitori sanno meglio di tutti cosa è bene per i propri figli?
- Gli insegnanti supportano gli alunni nel processo di scelta?

La discussione è funzionale a fare emergere atteggiamenti, credenze ed eventuali preoccupazioni circa il ruolo che i genitori devono avere nella scelta.

L'incontro si chiude con la presentazione di uno strumento da utilizzare insieme ai propri figli per raccogliere informazioni sugli indirizzi di studio.

Quali sono i metodi specifici di implementazione?

La proposta di accompagnamento ha l'obiettivo generale di supportare i genitori nel sostenere i processi decisionali dei figli.

Si prevede pertanto la conduzione da parte di un formatore esperto, che avrà il compito di:

- Facilitare la socializzazione tra i partecipanti;
- Favorire la creazione di un clima di gruppo positivo, che permetta lo scambio e l'interazione tra i partecipanti;
- Regolare le relazioni tra i partecipanti all'interno del gruppo e tra gruppo e conduttore;
- Gestire le dinamiche intra-gruppo;
- Presentare i metodi di lavoro per le attività previste e guidare il gruppo nel loro utilizzo;

- Utilizzare gli strumenti didattici previsti.

Il conduttore dovrà dunque supportare i partecipanti nell'acquisizione di informazioni, nell'esplicitare e mettere in discussione da un lato le proprie idee ed il sistema valoriale relativo ai diversi percorsi scolastici, dall'altro i propri vissuti (emozioni, aspettative, paure, ansie, ecc.) legati alle scelte scolastiche dei figli, dunque il percorso formativo futuro che affronteranno.

La modalità di apprendimento attraverso cui il conduttore guiderà i partecipanti ed il gruppo si compone di cinque fasi:

1. **Ricostruzione:** esplicitazione e valorizzazione del punto di vista che caratterizza ogni partecipante in funzione delle proprie esperienze e delle appartenenze sociali (atteggiamenti, valori, informazioni, ecc.).
2. **Rielaborazione:** riorganizzazione e chiarificazione del proprio punto di vista realizzata in una piccola unità di lavoro (alcuni membri del gruppo, simili a sé, che favoriscano per i singoli partecipanti la percezione di sentirsi in un ambiente rassicurante).
3. **Allargamento:** confronto con molteplici punti di vista che possono essere portati dagli altri membri del gruppo. Anche il mettersi a confronto con situazioni nuove (ad esempio le visite guidate) o la ricerca di informazioni sono attività utili a favorire l'allargamento delle rappresentazioni.
4. **Sintesi:** permette al conduttore di tracciare la gamma di contenuti emersi durante le fasi del percorso, in modo da facilitare l'individuazione di categorie sintetiche di contenuti e favorire una sintesi personale per ogni membro.
5. **Valutazione:** ogni soggetto confronta i contenuti raccolti durante il percorso e la sintesi ad opera del conduttore con il proprio punto di vista iniziale (ricostruzione). Quest'operazione permette di costruirsi una nuova mappa concettuale che potrà essere utilizzata come sistema di riferimento nel processo di orientamento.

Modalità tecniche:

Numero di partecipanti: 10-25

Durata: 2 incontri della durata di 2 ore

Vincoli del luogo: Non ci sono vincoli particolari legati al setting, se non di disponibilità di un'aula sufficientemente capiente per svolgere le attività

Altre condizioni: Disponibilità di strumenti di lavoro : proiettore, lavagna a fogli mobili, pennarelli

Materiali di supporto:

Schede di lavoro (allegate)

Persona di contatto: Prof Alessandro Tolomelli Unibo - alessandro.tolomelli@unibo.it

Link utili:

sito Almadiploma <https://www.almadiploma.it/scuole/Default.aspx>

caratteristiche progetto: <http://scuole.comune.fe.it/3115/attach/aldacosta/docs/caratteristiche-progetto-orientamento.pdf>

presentazione progetto orientamento: <http://scuole.comune.fe.it/3115/attach/aldacosta/docs/presentazione-progetto-orientamento.pdf>

10_ Una sfida comune, sostenendo le abilità educative dei genitori

Strumento individuato a cura di: Comune di Bologna (Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazione) - IT

Macroarea di riferimento: 1. COMUNICAZIONE E FIDUCIA TRA SCUOLA E FAMIGLIA; 5. STRUMENTI E POSTI DISPONIBILI AI GENITORI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Tipo di strumento:

- ✓ Esercizio /Pratica
- ✓ Corso di lingua

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

Lo scopo del progetto era di consentire alle madri migranti di giovani studenti di età compresa tra i 13 ei 18 anni di comunicare con insegnanti e scuole.

Obiettivi specifici:

- 1) avvicinare le madri al percorso educativo delle figlie e dei figli, offrendo loro gli strumenti per comprendere e realizzare i propri obiettivi di successo scolastico in una prospettiva di "mediazione" con le aspettative per il sostentamento del reddito familiare;
- 2) consentire alle madri l'accesso alle relazioni extra domestiche attraverso la partecipazione a corsi di formazione presso gli uffici delle istituzioni in collaborazione e con la presenza di mediatori culturali esperti;
- 3) offrire opportunità di formazione e qualificazione, nonché il contatto e la conoscenza dei servizi offerti dal territorio, sia per l'orientamento al lavoro che per la salute e l'assistenza;
- 4) offrire alle madri, e quindi alle famiglie, opportunità di partecipare alla vita pubblica del territorio o della comunità educativa di riferimento;
- 5) valorizzare la figura genitoriale negli occhi dei bambini in vista del reciproco riconoscimento.

Effetti:

Grazie all'attività di mediatori culturali il Progetto ha raggiunto 107 madri che sono state contattate e informate di questa specifica opportunità. Di questi, 70 hanno partecipato ai corsi in modo regolare.

Inoltre, sono stati coinvolti diversi studenti per comunicare alle loro madri, utilizzando la propria lingua madre, l'opportunità di partecipare ai corsi. Gli studenti, con l'aiuto di mediatori culturali e insegnanti, hanno elaborato diverse tipologie di materiali:

testi e immagini, pensieri come una sorta di materiale promozionale da mostrare alle madri

messaggi audio nella lingua madre per invitare le madri e spiegare loro l'importanza di essere coinvolti in questo tipo di attività

brevi video autoprodotti in cui gli studenti cercano di elaborare messaggi convincenti per i loro genitori / madri

Inoltre, per alcune scuole con bassa tradizione in questo tipo di attività e nell'accoglienza multiculturale in generale, il Progetto è stato importante per creare una buona collaborazione e una nuova consapevolezza all'interno dei presidi sul ruolo strategico delle madri per il successo scolastico degli studenti e la necessità di promuovere la loro partecipazione all'interno della scuola.

Descrizione:

Come è organizzato l'evento?

Il progetto prevedeva di organizzare un corso di lingua italiana in ogni area della città, in una scuola superiore o in una scuola secondaria inferiore. Il centro gestisce 6 corsi (uno per ogni area), in 6 diverse scuole: due scuole superiori e 4 scuole secondarie inferiori. I corsi erano gestiti da mediatori culturali che potevano comunicare anche nella lingua materna con i genitori. Ogni corso ha una durata di 20 ore ed è stato programmato una volta a settimana all'interno della scuola.

Quali sono le sue diverse fasi?

fase 1: programmazione, governance e definizione dei compiti dei soggetti

fase 2: sensibilizzazione delle famiglie

fase 3: formazione

fase 4: documentazione e ritorno

Quali sono i metodi specifici di attuazione?

Il corso di italiano è stato implementato sulla base di una metodologia di insegnamento su cui si basava

- metodologia comunicativa

- valorizzare le conoscenze tradizionali

- mettere a valore della lingua materna
- apprendimento attraverso l'esperienza (apprendimento dell'italiano durante attività come bigiotteria, cucina, sartoria)

Modalità tecniche:

- Numero di partecipanti (min / max): non c'erano numeri minimi Le lezioni erano aperte a tutti i partecipanti idonei, anche dopo la data di inizio. Le classi erano composte da un minimo di 9 a un massimo di 20 madri.
- Durata: 20 ore (10 settimane)
- Vincoli del luogo:
- Altre condizioni:

Materiali a supporto:

- Materiale didattico italiano identificato dagli operatori del Centro bibliotecario multiculturale
- Materiali per la produzione di bigiotteria e sartorial
- Materiali per la cottura

Persona di contatto: Raffaella Pagani - Centro RiESco Comune di Bologna

11_ BANCA DEL TEMPO

Strumento individuato a cura di : Cefal ER - IT

Macroarea di riferimento: 1. COMUNICAZIONE E FIDUCIA TRA SCUOLA E FAMIGLIA; 4. PARTECIPAZIONE COMUNITARIA

Tipo di strumento:

- ✓ Evento informale

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

Supportare i genitori ad organizzarsi secondo un principio di mutuo aiuto, scambiando conoscenze, saperi, attività, servizi... La Banca del Tempo è occasione di conoscenza reciproca ed incentivazione di legami e relazioni sociali

Descrizione:

La Banca del Tempo è uno strumento di aggregazione sociale ed incentiva la conoscenza e le relazioni.

Si tratta di organizzare una vera e propria banca, dove l'unità di misura non è il denaro, ma ore del proprio tempo.

In una prima fase si stabilisce un regolamento (o Statuto) e si avviano le iscrizioni (ciascun membro metterà a disposizione specifiche attività/conoscenze/abilità/saperi/servizi..., sia per esigenze legate alla vita quotidiana, sia per la gestione del tempo libero e delle relazioni tra i membri).

Successivamente, il facilitatore gestisce, attraverso una piattaforma online, lo scambio di ore del tempo di ciascuno a favore di un altro membro. Lo scambio non avviene necessariamente tra 2 membri, ma è circolare (per esempio, A fornisce un'ora del proprio tempo per aiutare nei compiti il figlio di B, che a sua volta mette a disposizione un'ora del proprio tempo per aiutare C in un trasloco ecc.).

Metodologie:

La BdT differisce dalle forme di volontariato perché è circolare, non presuppone l'aiuto a chi necessita di supporto, ma mette sullo stesso piano tutti gli aderenti che, secondo le proprie abilità, possono concorrere all'implementazione della banca stessa. Anche il valore delle attività scambiate non è riferito alla qualità dell'intervento, ma al tempo messo a disposizione. Pertanto, tutti sono, in maniera paritaria, portatori di valore.

Materiali di supporto: nessuno

Persona di contatto: Maria Grazia D'Alessandro - mgdalessandro@cefal.it

12 _COLLABORATIVE PATHS FOR THE RESTORATION AND MAINTENANCE OF COMMON GOODS

Strumento individuato a cura di: Cefal ER - IT

Macro area of reference: 1.COMMUNICATION AND TRUST BETWEEN SCHOOL AND FAMILY ; 4.COMMUNITY PARTICIPATION

Type of tool:

- ✓ Esercizio o Pratica

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

Il percorso proposto mira a incoraggiare e sviluppare nelle famiglie che partecipano a forme di cittadinanza attiva, attraverso attività concrete, condotte secondo la Pedagogia del Cantiere. Da un lato, il percorso consentirà alle persone di imparare attraverso il fare, diventando attori attivi nel proprio allenamento e recuperando così la fiducia nelle proprie capacità. Dall'altro lato, attraverso il suo contributo al recupero e alla valorizzazione di un bene comune, il percorso darà ai partecipanti la sensazione di appartenere a una comunità e contribuire al benessere di tutti.

Un "cantiere pedagogico" è allo stesso tempo una produzione collettiva, un supporto pedagogico e un progetto di utilità sociale. Potrebbe essere considerato un collegamento tra persone che hanno bisogno di un'azione di supporto per l'inclusione (o per sviluppare la cittadinanza attiva o la formazione) e le esigenze di una comunità (una comunità / popolazione) attraverso una produzione di interesse generale. È uno strumento per lo sviluppo del territorio e dei legami sociali.

Descrizione

È anche una pratica di sviluppo economico intrinsecamente legata ai principi dell'economia sociale e solidale e dell'educazione popolare. Nel nostro caso, coinvolge il coinvolgimento delle famiglie (eventualmente insieme a insegnanti e bambini) a collaborare attivamente alla cura degli spazi, all'interno o all'esterno della scuola, per ripristinare o mantenere spazi comuni.

Metodologie

L'ambizione del progetto pedagogico è di condurre i destinatari a (ri) strutturarsi:

- Diventare attori di un progetto collettivo per un territorio;
- Partecipare concretamente al lavoro di qualità;
- Prendere spunto davanti a un modello di lavoro positivo;
- Sviluppare relazioni con gli altri e con l'ambiente circostante;
- Riflettere sul cantiere, sul progetto e sul proprio modo di apprendere.

Durante il corso i partecipanti saranno guidati nell'acquisizione delle competenze necessarie per la costruzione di un sito per il restauro, la valorizzazione, il mantenimento di un bene comune, nell'acquisizione di competenze trasversali e nella costruzione di un percorso personalizzato. Il cantiere sarà sviluppato attorno a 4 funzioni pedagogiche:

1. BENVENUTO

Accogliere i partecipanti significa stabilire un primo contatto che fornisca i motivi per entrare o meno in questa azione, in qualsiasi momento: incontro informativo, colloquio, inizio del cantiere.

2. INIZIARE IL LAVORO

Mettere il team al lavoro significa organizzare il cantiere per ottenere un lavoro di qualità nei dettagli concordati e consentire a tutti di progredire verso l'autonomia.

3. MONITORAGGIO DEL SITO

Stage che consiste nel rivedere il lavoro svolto per comprenderlo meglio, consolidare l'apprendimento e gettare le basi per la continuazione del viaggio.

4. COMUNICAZIONE CON IL TERRITORIO

Accompagnare i partecipanti ad appropriarsi del progetto per informare e dialogare con il territorio in relazione all'attività del cantiere.

Durante il workshop i partecipanti potranno entrare in contatto con le associazioni locali con cui proseguire l'esperienza attraverso l'attivazione di "Patti di collaborazione" finalizzati alla realizzazione di attività di pubblica utilità

Materiali di supporto :

Vincoli del luogo :luoghi / spazi da restaurare, restaurare, mantenere (ad esempio aule, spazi all'interno della scuola da utilizzare come "stanze dei genitori", spazi fuori dalla scuola come giardini e aree verdi, ecc.

Altre condizioni: presenza costante di un tecnico che supporta in modo competente la corretta esecuzione del lavoro

-Strumenti di lavoro : materiali utili per il luogo specifico

Persona di contatto : Maria Grazia d'Alessandro - mgdalessandro@cefal.it

13_ MERENDIAMO! UN'OCCASIONE PER VIAGGIARE A COSTO ZERO E SCOPRIRE ORIGINI DIVERSE

Strumento individuato a cura di: Consultant of Gio.net (Alessandro Zanchettin)

Macroarea di riferimento: 4. COMMUNITY PARTICIPATION

Tipo di strumento:

- ✓ Esercizio di simulazione

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

- Promuovere la conoscenza tra famiglie e colleghi di origini diverse condividendo uno spuntino, per scoprire allo stesso tempo le somiglianze e le diversità.
- Promuovere l'incontro e la conoscenza tra le madri, in particolare di origine diversa, per espandere i reciproci collegamenti sociali.
- Promuovere un tessuto sociale accogliente e solidale

Descrizione:

Uno scambio di merende tra i bambini di Pieve di Cento che provengono da diversi territori, dalla 4a classe della scuola primaria alla 3a classe della scuola secondaria inferiore. Il percorso include un "gemellaggio" tra due studenti della stessa età che si invitano a uno spuntino a casa.

L'idea è di partire da una semplice domanda: "Vuoi venire a fare uno spuntino a casa mia? Ti farò assaggiare qualcosa di tipico del mio paese". Crediamo che da un semplice invito possa nascere un'importante opportunità di conoscenza e scambio reciproco. Quale migliore occasione per conoscersi attorno a un tavolo?

- PRESENTAZIONE A TUTTE LE FAMIGLIE DEL PROGETTO Riunione plenaria a scuola
- INVITO SCRITTO DI ISCRIVERSI AL PROGETTO TRADOTTO IN VARIE LINGUE Lettera cartacea
- ADESIONE AL PROGETTO dallo studente e dalla famiglia
- CREAZIONE DI GEMELLI TRA DUE STUDENTI DELLA STESSA ETÀ MA DI ORIGINI DIVERSE dal CCRR e dalla Scuola
- FACCIAMO UN SERPORE: CONDIVIDERE DUE SNACK NEL POMERIGGIO PREPARATO SECONDO LE RISPETTIVE TRADIZIONI. DURANTE LO SNACK, LA LORO CONOSCENZA VIENE PROMOSSO TRAMITE LA COMPILAZIONE DI UNA MAPPA (CARTE CON VARIE DOMANDE / INTERVISTE E PICCOLE ATTIVITÀ DA FARE) entro un periodo di tempo prestabilito per tutti.
- INCONTRO FINALE con tutte le famiglie e gli student

Metodologia:

- Preparazione di un video prodotto e presentato dai Consiglieri del CCRR in tutte le classi coinvolte per promuovere il progetto
- Incontri plenari con famiglie e studenti (iniziale)
- Attivazione degli studenti e delle loro famiglie attraverso la consegna della "Mappa" con indicazioni e contatti per organizzare gli snack.

- Incontro finale con studenti e famiglie per un ritorno sul progetto. Attraverso giochi e attività sensoriali sia famiglie che bambini (in parallelo ma separati) saranno in grado di raccontare le loro esperienze e impressioni.

Materiali di supporto: Carta Fogli, snack

Persona di contatto: Maria Grazia d'Alessandro - mgdalessandro@cefal.it

Link utili: <http://www.comune.pievedicento.bo.it/notizie/2018/merendiamo-un2019occasione-per-viaggiare-a-costo-zero-e-scoprire-origini-diverse>

Video: <https://www.youtube.com/watch?v=fIZOq0sYqic>

Campi D'arte: <http://www.campidarte.it/contact-us/2-uncategorised>

14 LEZIONI APERTE PER I GENITORI (DAGLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA)

Strumento individuato a cura di: IT - UNIBO

Macroarea di riferimento: 2. APPRENDIMENTO PROCESSUALE

Tipo di strumento:

- ✓ Esercizio di simulazione

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

Il primo obiettivo è far vivere ai genitori il contesto e il contenuto che i loro bambini incontrano ogni giorno a scuola. Oltre a promuovere processi empatici genitori-figli, è anche per mostrare l'insegnamento e il tipo di impegno richiesto dalla scuola.

Un secondo obiettivo è creare un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, in modo che da una parte i genitori comprendano come possono aiutare i loro figli rispetto alle aspettative scolastiche e dall'altra, che può esserci un riconoscimento reciproco delle responsabilità / istruzione le difficoltà. Il fatto di proporre uno scambio di ruoli all'interno dell'istituzione educativa ha un grande valore simbolico e favorisce l'avvio di un processo collaborativo.

Descrizione:

Lezioni disciplinari serali per e con la partecipazione di genitori (o studenti e genitori). Con gli ultimi momenti di discussione informale.

Metodologia:

Approccio partecipativo, ascolto attivo

Materiali di supporto:

Spazi scuola (aule), strumenti tecnologici (pc, videoproiettore), postazione caffè / aperitivo a conclusione.

Persona di contatto: Alessandro Tolomelli - alessandro.tolomelli@unibo.it

15_ PARTECIPARE AL GIORNO DELLA FAMIGLIA

Strumento individuato a cura di: Trinijove ES

Macroarea di riferimento: 4. PARTECIPAZIONE COMUNITARIA ; 5. STRUMENTI E LUOGHI DISPONIBILI AI GENITORI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Tipo di strumento:

- ✓ Festa

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

Coinvolgere le famiglie a partecipare alle attività nella scuola

Riconoscere e accettare altre culture

Raggiungere una relazione diversa tra insegnanti e famiglie (non solo per il percorso accademico degli studenti)

Descrizione :

La scuola invita le famiglie a partecipare alla giornata delle famiglie. Le famiglie portano, ad altre famiglie, cibo tipico dei loro paesi e tutti insieme condividono i piatti e spiegano come cucinare il cibo. Le famiglie mostrano anche e insegnano ad altre famiglie e studenti a fare un seminario.

- Giochi tra genitori e figli
- Circuito sportivo
- Alimenti del mondo
- Laboratori artistici
- Scrivi il tuo nome in un'altra lingua

Metodologie:

Ogni famiglia ha il supporto di uno o più insegnanti nell'attività. Lavoro di gruppo

Materiali di supporto:

Parco giochi della scuola
Megafono e gruppo musicale.

Persona di contatto: Elisabeth Diaz - ediaz@trinijove.org

16_ Prendiamo un tè!

Strumento individuato a cura di : Trinijove ES

Macroarea di riferimento: 4. PARTECIPAZIONE COMUNITARIA ; 5. STRUMENTI E LUOGHI DISPONIBILI AI GENITORI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Titpo di strumento :

- ✓ Festa

Obiettivi, effetti o risultati attesi con questo strumento:

L'obiettivo principale è quello di pensare che questa attività gli altri membri possano sperimentare attraverso il cibo un modo diverso di conoscere persone della comunità provenienti da altri paesi in un modo diverso. Ciò aumenta la comunicazione e agisce come cambiamento principale degli stereotipi e crea coesione e relazione di gruppo con i membri che partecipano all'attività.

Descrizione:

L'idea principale di questa attività è aumentare il contatto e l'impegno con le famiglie, la scuola e gli altri membri della comunità. Ciò avviene attraverso un semplice invito a famiglie, insegnanti, studenti e altri membri della comunità a partecipare a un'attività che consiste nel usare modi tipici di preparare il tè nei diversi paesi membri che partecipano all'attività, mostrando gli altri in modo pratico come usano per fare il tè accompagnati dai tipici pasticcini del paese.

Questa attività consiste nell'organizzare una riunione in cui facciamo un tè, ovvero un modo informale per incontrare i membri della scuola, le famiglie, gli studenti e i membri della comunità. Guidati dai familiari e da alcuni studenti e insegnanti che saranno incaricati di preparare con le famiglie diversi modi di preparare il tè. Oltre al fatto che è un modo informale di incontrarlo consente di conoscersi di più e di parlare di cose diverse che in un altro contesto non saranno possibili.

Metodologie:

Questa metodologia si basa su un modo informale di conoscenza degli altri in un contesto diverso che consente di vedere le persone in un contesto diverso in cui è possibile affrontare in modo diverso aspetti che sono più difficili come famiglie coinvolgenti e insegnanti e studenti così possono interagire in un modo diverso, rafforzare le relazioni. Questo è un fatto provato per fornire coesione a questi gruppi.

Materiali di supporto:

Attraverso un modo informale di invito coinvolgiamo insegnanti, studenti e genitori in: - Dolci al forno fatti da persone di paesi diversi - Preparare il tè in modi diversi - Gli strumenti sono quelli utilizzati per cuocere e preparare il tè, forniti da persone che dovrebbero cuocere o preparare il tè.

Persona di contatto: Elizabeth DIAZ - ediaz@trinijove.org

ALLEGATO AL DISPOSITIVO

Coinvolgimento delle famiglie nella scuola in un'ottica partecipativa.

L'educazione è un vettore dello sviluppo personale e collettivo. Essa è stata considerata lo strumento principe della mobilità sociale e della riduzione delle disuguaglianze sociali e come tale occasione di sviluppo. Tuttavia, il sistema scolastico rimane segnato da notevoli disuguaglianze non più direttamente in termini di accesso – dopo il vasto processo di scolarizzazione di massa che ha interessato quasi tutti i paesi europei a partire dagli anni Sessanta - quanto nelle traiettorie di scolarizzazione.

Tali traiettorie risultano segnate da una serie di problematicità i cui esiti – l'abbandono e la dispersione scolastica – non sono che l'ultimo stadio di:

- ✓ complessi **processi di esclusione sociale e di selezione di classe** in atto nelle società europee;
- ✓ **crisi della scuola**, del suo sistema organizzativo e modello pedagogico e della sua rappresentazione sociale;
- ✓ **mutamenti del welfare pubblico** e quindi della rete di servizi di sostegno alle famiglie e all'inclusione;
- ✓ **mutazioni sociali e culturali delle società europee** attraversate da intensi processi migratori, crisi identitarie e di rappresentatività della politica e delle istituzioni.
- ✓ **crisi negli investimenti sulla scuola** sia sul piano economico finanziario sia sul piano delle risorse umane e professionali.

Gli aspetti relazionali formali ed informali del rapporto fra i contesti familiari e di vita dei ragazzi e i contesti istituzionali risultano in questo senso cruciali nell'esperienza maturata sul tema del contrasto alla dispersione scolastica. È spesso in questa zona di contatto fra famiglie ed istituzioni – un contatto a volte mancato e progressivamente più difficile con il procedere dei gradi scolastici – che le dispersioni divengono più evidenti nei loro aspetti di dis-alleanza fra scuola, famiglie e territorio.

Tali dis-alleanze possono essere lette in chiave politica, nel loro mostrarsi come forme di rifiuto o di resistenza - consapevoli o inconsapevoli – alle strutture formative istituzionali della società.

È il caso specifico delle famiglie di studenti che non ottemperando all'obbligo conducono a frequenze scolastiche intermittenti da parte dei propri figli; di quelle che non investono nell'istruzione a causa di una sostanziale sfiducia nella capacità della scuola di incidere sulle traiettorie lavorative e di vita dei propri figli; delle diverse forme di "crisi della genitorialità" che emergono sempre più spesso in un contesto sociale di forte crisi economica e di precarizzazione del lavoro e dei servizi di welfare. Analogamente le forme tradizionali della partecipazione delle famiglie alla scuola – i comitati, le associazioni, gli organi collegiali – sembrano aver perso, in gran parte, il loro senso originario di strumenti di partecipazione e connessione tra scuola e famiglie e non corrispondere più alle dinamiche delle società contemporanee. Nel complesso i luoghi della partecipazione collettiva e i corpi intermedi appaiono svuotati del loro senso e funzione, a vantaggio di un rapporto diretto, individuale e solo fondato sul bisogno delle famiglie con l'istituzione scolastica. I genitori vengono considerati e si relazionano alla scuola più come clienti all'interno di

un mercato dell'istruzione o come utenti allo sportello di un servizio, che come interlocutori di un processo educativo condiviso.

In generale possiamo rilevare come nella società contemporanea siano all'opera processi di "smontaggio istituzionale" e di disintermediazione tra individui e istituzioni, a detrimento, tra l'altro, di beni e problemi di interesse generale (De Leonardis, 2010).

Studi recenti hanno evidenziato che:

- quando i genitori si sentono *engagé* nella scuola dei loro figli questi ultimi hanno maggiori probabilità di ottenere risultati migliori, hanno meno problemi di frequenza scolastica, sviluppano migliori abilità sociali, adottano comportamenti ed atteggiamenti più positivi verso la scuola;
- i modelli culturali, le rappresentazioni di famiglie e studenti, la possibilità di comprensione dei risultati e dei processi educativi influenzano il successo scolastico (Ogbu 1997);
- l'importanza di un approccio *community based* (Barca, 2009) – e quindi del coinvolgimento delle reti dei servizi sociali, educativi e culturali formali ed informali del territorio e della comunità – al tema delle dispersioni scolastiche. La scuola – soprattutto nei gradi scolastici superiori – tende difatti a strutturare la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica in spazi rigidi, mentre attori sociali e comunitari più abituati all'animazione di comunità possono configurarsi come veri e propri mediatori sociali fra famiglie, istituzioni scolastiche e spazi urbani.

Alcune premesse

Il progetto Atoms&Co intende riportare l'attenzione di chi lavora nella scuola e nel campo dei processi di apprendimento sulla **dimensione relazionale e sociale dei processi educativi e scolastici** considerando tali dimensioni come strutturanti l'alleanza formativa e il percorso scolastico dei singoli studenti. Il progetto europeo costituisce l'occasione per riflettere – insegnanti, educatori, ricercatori, operatori nel campo della formazione, rappresentanti dei servizi educativi e famiglie – su tale dimensione relazionale nella costruzione di percorsi di contrasto alla dispersione scolastica. Il paradigma sistemico relazionale che sottende questa riflessione si concentra su un aspetto specifico dei fenomeni delle dispersioni scolastiche - che sono molteplici e multifattoriali - spesso poco analizzato ovvero il ruolo della scuola nella comunità ed il grado di partecipazione ad essa delle famiglie.

La scuola è intesa quale istituzione la cui funzione di favorire i processi di trasmissione culturale, di educazione alla cittadinanza e in generale di formazione avviene a partire dalla capacità di *agency* della scuola stessa. In tale cornice la scuola rappresenta, insieme agli altri attori del territorio, uno specifico spazio di inclusione sociale, partecipando alla definizione di problemi e soluzioni dei diversi contesti territoriali

La scuola e le famiglie

Sappiamo che la partecipazione delle famiglie alla scuola dei figli è inversamente proporzionale al grado scolastico, mentre la dispersione si concentra prevalentemente nel passaggio tra le scuole secondarie di primo e di secondo grado: in uno snodo delicato dell'adolescenza, in una transizione dalla scuola del territorio (quartiere) ad una scuola di proiezione cittadina e quindi nell'instaurarsi di un nuovo rapporto con lo spazio urbano, in un momento di scelta importante per gli orientamenti formativi futuri – ed i destini - dei ragazzi (Guerzoni e Tolomelli (a cura di), *Per non perdere la strada. Progetto ATOMS. Fare rete tra teorie ed esperienze nel contrasto alla dispersione scolastica e formativa*, 2017).

Al crescere della complessità dell'esperienza scolastica per i ragazzi, quindi, si riduce la presenza delle famiglie nella scuola in termini di qualità e frequenza della relazione fra corpo docenti e

genitori. Il declinare della presenza delle famiglie nella vita scolastica è uno degli elementi che aumenta i rischi di dispersione scolastica. I ragazzi in dispersione scolastica sono inoltre esposti ad una serie di rischi anche legati alle loro condotte sociali nel disorientamento generale che essi vivono (ad esempio l'abbandono della frequenza scolastica comporta un cambiamento delle routine e dei classici impegni di un adolescente diviso fra la scuola la mattina e i compiti al pomeriggio) ed alle prese con modelli e stili di comportamento appresi nel gruppo dei pari spesso contraddittori (ad esempio l'abuso in gruppo di alcol e sostanze).

Joyce Epstein si chiede "What is the difference between a professional learning community and a school learning community? A *professional learning community* emphasizes the teamwork of principals, teachers, and staff to identify school goals, improve curriculum and instruction, reduce teachers' isolation, assess student progress, and increase the effectiveness of school programs. Professional teamwork is important and can greatly improve teaching, instruction, and professional relationships in a school, but it falls short of producing a true community of learners. In contrast, a *school learning community* includes educators, students, parents, and community partners who work together to improve the school and enhance students' learning opportunities. One component of a school learning community is an organized program of school, family, and community partnerships with activities linked to school goals. Research and fieldwork show that such programs improve schools, strengthen families, invigorate community support, and increase student achievement and success" (Epstein e Salinas, "Partnering with Families and Communities" in *Educational leadership*, May 2004 | Volume 61 | Number 8).

Il progetto Atoms&Co quindi mira soprattutto a favorire la costruzione di *school learning community* in cui una pluralità di attori possano collaborare nella creazione di un clima più accogliente per studenti e famiglie e rendere le scuole spazi di maggiore partecipazione ed azione per la comunità. Per tale motivo il progetto non intende fornire una procedura codificata e predefinita né uno schema di azioni per le scuole volte a favorire il coinvolgimento delle famiglie.

Riteniamo che la partecipazione diventi efficace nella misura in cui si affermi una "cultura della partecipazione" e come tale sia l'esito di un processo di co-costruzione che si realizza solo attraverso un paziente esercizio quotidiano, la volontà reale di istituzioni e famiglie di praticare un incontro non privo di conflitti e di difficoltà e la possibilità di rispondere in tal modo a bisogni a cui non si trova risposta solo all'interno della famiglia né solo all'interno della scuola, ma che richiedono sforzi comuni.

La partecipazione non è un rituale e non può essere intesa solo come un bel momento di socialità. Per essere praticata da famiglie che vivono situazioni problematiche con i loro figli – e che si districano all'interno di turni e organizzazioni del lavoro frammentate e precarie, che devono superare nella relazione con la scuola scogli linguistici e culturali, che non hanno più esperienze di partecipazione alla vita pubblica in luoghi collettivi – la partecipazione deve essere un momento reale di analisi dei bisogni e delle risorse esterne alle scuole che è possibile attivare. Essa quindi deve essere intesa come una risorsa per l'azione trasformativa della scuola, della famiglia e della comunità in un'ottica di miglioramento delle situazioni individuali e dei contesti collettivi. Riteniamo infatti che il tentativo di contrastare il malessere del singolo ragazzo dentro l'istituzione scuola sia l'occasione per l'analisi ed il miglioramento dell'intera comunità scolastica, e non solo scolastica, e che le risorse per tale processo di evoluzione dei contesti ai nuovi bisogni espressi da studenti e famiglie non possano che venire da visioni ampie delle risorse già presenti o attivabili dentro le relazioni dell'ampia rete di soggetti coinvolti in modo formale, informale ed "incidentale" (Colin Ward, *L'educazione incidentale*, 2018) nei processi educativi.

In questa direzione l'elaborazione di un *device* per il coinvolgimento delle famiglie all'interno di Atoms&Co deve essere inteso, più che come "strumento", soprattutto come la sperimentazione di

“strategie” che possano favorire la costruzione di una cultura e di un clima di partecipazione fra scuola e famiglia (all’interno della più ampia rete di relazioni che costituiscono il contesto territoriale e relazionale di riferimento). Le strategie possono infatti essere pianificate, si possono analizzare e raccogliere gli elementi ricorrenti che ne favoriscono la riuscita a partire da situazioni ed esperienze già realizzate e possono fornire un repertorio di pratiche prezioso, ma ogni strategia va adattata alle caratteristiche dei contesti scolastici e territoriali locali e ai bisogni via via espressi, in un’ottica decentrata e che lascia ad ogni contesto spazi di innovazione e creatività.

All’interno di questo quadro la partecipazione delle famiglie alla scuola può essere favorita attraverso una serie di azioni dalle matrici differenti, ma che puntano tutte ad una maggiore apertura delle scuole ai bisogni delle famiglie:

- **azioni di sostegno alla genitorialità:** puntano ad assistere i genitori nella comprensione delle problematiche dei loro figli e delle fasi di crescita da loro attraversate. Sostengono le famiglie con basso capitale sociale a trovare le risorse per il sostegno scolastico dei figli.
- **azioni di orientamento rivolte a ragazzi e famiglie:** favoriscono la diffusione e lo scambio di informazione circa il funzionamento dei sistemi scolastici, le tipologie e le forme dell’offerta formativa presenti sul territorio nazionale e locale, assistono la famiglia nella visualizzazione dell’intera traiettoria scolastica dei figli e degli snodi cruciali di scelta.
- **azioni di comunicazione scuola-famiglia:** tentano di migliorare la conoscenza e la condivisione dei genitori circa le regole e le legislazioni scolastiche, creano spazi più “lenti” e più accoglienti per la relazione, mirano a condividere con famiglie e studenti gli obiettivi formativi ed i sistemi di valutazione scolastici.
- **azioni di compartecipazione:** coinvolgono le famiglie nelle decisioni e nelle scelte scolastiche, nel rispetto dei differenti ruoli.
- **azioni di comunità:** posizionano la scuola all’interno del territorio, dei suoi eventi e delle sue dinamiche, connettono le famiglie alle risorse esterne alla scuola, rendono disponibile la scuola a essere uno spazio di coagulo di azioni per la comunità.

Le strategie che la fase 2 del progetto Atoms&Co cerca di delineare sono l’esito di una raccolta di **buone pratiche:** non inventano né codificano un dispositivo, ma rielaborano esperienze puntuali e situate che sono già state costruite dalle scuole e da altre esperienze di coinvolgimento dei genitori e provano a metterle a disposizione al di fuori dei contesti in cui sono nate, favorendo quel passaggio da “pratica” a “cultura” della partecipazione, che è la finalità latente del Progetto stesso. Questa operazione ha il vantaggio di rendere tali esperienze intelleggibili nella loro struttura, ma corre il rischio di far perdere di vista gli elementi qualitativi più sottili che sono cruciali nello spiegare la riuscita o meno dei processi partecipativi.

Tali elementi qualitativi riguardano le caratteristiche delle famiglie coinvolte, le loro aspettative, le culture e le pratiche informali presenti sul territorio, l’immagine e il ruolo che la scuola riveste nella comunità (quale rapporto con il quartiere e con la città?), la compattezza e l’identità stessa del territorio in cui la scuola è inserita (il centro storico, la periferia, il quartiere dormitorio, etc.).

Tali elementi qualitativi che costituiscono il reale valore aggiunto di ciò che definiamo “buone pratiche” diventano visibili solo ad un’osservazione attenta e centrata sulla relazione e ad un’analisi riflessiva dell’esperienza da parte dei partecipanti; solo tenendo in considerazione in modo stringente tali specificità è possibile cogliere ciò che può essere un piano di riflessività utile in altre situazioni e d’altra parte, solo la possibilità, data dal progetto Atoms&Co di documentare e dare visibilità a tali “buone pratiche” permette di farne un materiale visibile e condiviso sul piano delle expertise che scuole, docenti debbono avere nella relazione con le famiglie.

Alcune riflessioni sulla partecipazione

La partecipazione e le pratiche partecipative sono al centro di molte delle politiche pubbliche – soprattutto quelle di tipo urbano – all’interno delle istituzioni. Se negli anni Settanta le pratiche di partecipazione nascevano come risposta ad una domanda fortemente conflittuale di presa di parola da parte di vasti strati sociali all’interno della vita pubblica, oggi esse sembrano soprattutto forme top down di un processo agito dalle istituzioni di captazione del consenso organizzato circa le proprie politiche. Nonostante la specificità della partecipazione dei genitori alla scuola, apparentemente un ambito meno politicizzato e conflittuale di quello riguardante le politiche di pianificazione urbana (ma che ne condivide un’origine comune nella “scuola militante” degli anni ’70 a valle dei quali nascono i “decreti delegati” finalizzati alla partecipazione delle famiglie alla vita scolastica), non si può ingenuamente ritenere questo un campo “neutrale”, soprattutto considerando il fatto che le politiche scolastiche sono direttamente connesse con i più ampi processi sociali quali quelli di selezione e differenziazione di classe. Favorire la partecipazione delle famiglie alla scuola significa essere preparati ad affrontare conflitti, crisi di legittimità da parte della scuola, messa in discussione dei propri orientamenti educativi – che possono essere politicamente più o meno progressisti rispetto a quelli dei genitori -, fare i conti con il senso comune dominante rispetto a questioni come quelle della migrazione, dell’educazione al genere, del merito, dell’inclusività della didattica, della valutazione, etc. Gli esiti di un processo partecipativo non organizzato possono essere in effetti molto distruttivi quando, in mancanza di comuni strumenti e conoscenze per la discussione e la decisione, essi vengono abbandonati ad una generica e casuale espressione di pulsioni e opinioni non informate. L’implicazione di una agenzia formativa ed educativa come la scuola nei processi di partecipazione in relazione alle famiglie ha due pericoli:

- la possibilità che il prevalere degli interessi delle maggioranze implicino un approfondimento dei processi espulsivi e selettivi verso le minoranze ritenute “inadatte” alla scuola (tipicamente genitori che si oppongono alla presenza di studenti stranieri perché accusati di pregiudicare il rendimento scolastico dei loro figli);
- la perdita del valore di “universalità” dei messaggi culturali trasmessi dalla scuola in nome della particolarità degli interessi e dei valori di gruppi determinati (la messa in questione della laicità della scuola, l’opposizione dei genitori all’educazione sessuale e sentimentale dei loro figli svolta dentro le scuole, etc.)

La modalità migliore per la scuola per affrontare i “rischi” della partecipazione è quella di istituirla come “palestra educativa” in cui ragazzi, famiglie, educatori, insegnanti possano esercitarsi a praticare l’ascolto reciproco, l’empatia, a considerare i bisogni delle minoranze come bisogni primari per le collettività, ad instaurare discussioni capaci di sintesi dialettiche.

In questo senso qualsiasi strategia di partecipazione scuola-famiglia (school-family device) deve essere accompagnata da una teoria critica e riflessiva della partecipazione nutrita da un pensiero pedagogico che sappia indirizzarla verso finalità emancipative per i singoli e per le comunità e non verso la creazione di gabbie in cui esprimere frustrazione reciproca.

Oltre che sulle procedure e sulle modalità di comunicazione, discussione e relazione degli attori sociali coinvolti, i modelli partecipativi applicati ai contesti scolastici implicano anche un adattamento delle “infrastrutture” della partecipazione scuola-famiglie (spazi, tempi, modalità organizzative) ed una redistribuzione dei poteri decisionali fra i diversi attori. Tale redistribuzione, che può avvenire solo a partire da un chiaro riconoscimento dei ruoli e delle responsabilità sia dell’istituzione che della famiglia, possono favorire una ridefinizione della natura dei problemi, la costruzione di un linguaggio comune focalizzato sui bisogni reali degli studenti, la possibilità di trovare soluzioni innovative alle sfide dell’educazione e della formazione collettiva.

PARTNER DI PROGETTO

FISSAAJ (BE)

Comité Européen de Coordination– CEC (BE)

Alma Mater Studiorum – University of Bologna (IT)

Associazione Gio.net (IT)

Fundacio Privada Trinijove (ES)

Fundacio Escoles Parroquials – L'Esperança (ES)



VISITA IL SITO
www.gio-net.org



La presente pubblicazione è stata curata da Associazione GIO.NET:
Giacomo SARTI, Massimo PERON, Maria Grazia D'ALESSANDRO, Maria LORENZINI

in collaborazione con Università di Bologna - Dip. Scienze dell'Educazione:
Alessandro TOLOMELLI, Giovanna GUERZONI, Fulvia ANTONELLI
Dip. di Sociologia e Diritto dell'Economia:
Barbara GIULLARI

Hanno partecipato alla rete di progetto:
Ufficio Scolastico Regionale-Ufficio V
Città Metropolitana di Bologna
Comune di Bologna
AUSL San Lazzaro di Savena
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Unione Reno Galliera
Unione RENO_LAVINO_SAMOGGIA
VOLABO
Istituto SALVEMINI
Istituto SERPIERI
CPIA Montagna
Istituto Caduti della Direttissima
IPSAS Aldrovandi Rubbiani
Liceo Artistico Arcangeli
IC2 San Lazzaro di Savena
Istituto Comprensivo 5 - Bologna